



Unione Europea



La tua **Campania**
cresce in **Europa**



CITTÀ DI NOCERA INFERIORE

PROVINCIA DI SALERNO

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013

ASSE 1 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA"

OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "RISCHI NATURALI"

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI"

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PREDISPOSIZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE
DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE (D.G.R. N. 146 DEL 27 MAGGIO 2013)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

Città di Nocera Inferiore

Sindaco

avv. Manlio Torquato

Settore Territorio e Ambiente

ing. Mario Prisco - RUP

Supporto al RUP per il progetto:

arch. Giuseppe Ferrara

novembre 2015



Sommario

Premessa	4
Inquadramento generale	5
Introduzione al Piano	6
Struttura del Piano	7
1. PARTE GENERALE	10
1.1 Dati di base territoriali	11
1.2 Strumenti di pianificazione	16
1.3 Analisi dei rischi	17
1.3.1 Definizioni	17
1.3.2 Rischio idrogeologico (frane)	19
1.3.3 Rischio idraulico	25
1.3.4 Rischio sismico	28
1.3.5 Rischio vulcanico	31
1.3.6 Rischio chimico industriale	34
1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia	35
1.4 Scenario di rischio di riferimento	39
1.5 Misure di mitigazione	43
1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio	44
1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	44
1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane)	45
1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico	51
2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....	53
2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale	54
2.2 Coordinamento operativo locale.....	56
2.2.1 Presidio Operativo Comunale	56
2.2.2 Centro Operativo Comunale	56
2.3 Attivazione del Presidio territoriale	57
2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni	58
2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	58
2.6 Misure di salvaguardia della popolazione.....	60
2.6.1 Informazione alla popolazione.....	60
2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione	60
2.6.3 Censimento della popolazione.....	60
2.6.4 Aree di emergenza	61
2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione.....	63
2.6.6 Assistenza alla popolazione	64
2.7 Ripristino servizi essenziali	65



2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	66
3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE	67
3.1. Premessa	68
3.2. Sistema di Comando e Controllo	69
3.3. Attivazioni in emergenza	75
3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico.....	76
3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico.....	87
3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	90
3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale	94
3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico	96
4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE	97
4.1 Risorse	98
4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale.....	98
4.1.2 Risorse private	104
4.1.3 Risorse sovra comunali	106
4.1.4 Risorse di gestione	106
4.2 Strutture	107
4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi.....	112
4.3.1 Reti tecnologiche	112
4.3.1 Nodi.....	112
4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione	114
5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	116
PREMESSA	117
5.1 DEFINIZIONE.....	117
5.2 SCENARI.....	117
5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO	118
5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO.....	119
ALLEGATI.....	121
ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	122



Premessa

La recente modifica della legge 225/92 operata dal legislatore attraverso la legge 100/2012, del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali.

In particolare all'art. 15 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), la legge introduceva il termine di novanta giorni dalla sua entrata in vigore (12 ottobre 2012, *n.d.r.*) per l'approvazione con delibera consiliare del piano comunale di protezione civile, da redigere secondo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza.

Inoltre, il piano di protezione civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale; si ribalta infatti la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/12, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che *"i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile"*.

Il **Piano di Emergenza Comunale**, è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente documento è stato redatto in conformità agli strumenti di programmazione di settore comunitaria, nazionale e regionale, ed in particolare a:

- "Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013);
- "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ottobre 2007);
- D.P.G.R. n. 299/2005 "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane".



Inquadramento generale

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (legge 100/2012) , un utile riferimento è rappresentato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza” , che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni.

In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.

La prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura dell’evento che la genera e l’estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l’attivazione del Centro Operativo Comunale - C.O.C., dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).



Introduzione al Piano

Con Delibera di Giunta Comunale n. 74 del 15.02.1997 è stato approvato il “Piano Comunale di Protezione Civile”.

Nel 2005, a seguito di un evento franoso che causò la morte di tre persone fu elaborato il “Piano speditivo d’emergenza comunale - rischio idrogeologico, frane e colate di fango - alluvioni ed esondazioni” e i relativi “Piani di evacuazione della popolazione” (delibera di G.C. n° 400 del 10.10.2005). Successivamente è stato approvato il “Piano speditivo d’emergenza comunale - rischio sismico” (Delibera di G.M. n° 156 del 24/04/2006).

Nel 2008, il Comune di Nocera Inferiore si è dotato, nel rispetto di quanto disposto dall’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 Agosto 2007, del “Piano Comunale di Emergenza Rischio Incendi di Interfaccia” approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 104 del 27/03/2008.

Ancora con delibera di Giunta Comunale n°237 del 24/07/2009 veniva approvato il Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo il Sistema Emersa, predisposto dal Settore Protezione Civile della Provincia di Salerno.

Infine, con Delibera di Consiglio Comunale n.4 del 13/01/2013, il Piano è stato ulteriormente aggiornato in virtù della ridefinizione di alcune zone del territorio comunale, soggette al rischio idrogeologico, operata dall’ Autorità di Bacino del fiume Sarno attraverso l’aggiornamento del “Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico” (Delibera di Consiglio Regionale del 24/11/2011).

Il Comune di Nocera Inferiore ha approvato uno specifico regolamento di protezione civile con deliberazione di Consiglio Comunale n°39 del 30/05/1998. Esso disciplina l’ordinamento, la composizione, l’organizzazione e le modalità di funzionamento del Servizio di protezione civile.

Il Servizio, in particolare:

- attua, in ambito comunale, le attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adotta tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predispone il piano comunale di protezione civile, e cura la sua attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- attiva i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigila sull’attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizza il volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Servizio di Protezione Civile è formato dal Dirigente, un tecnico e due amministrativi.

Il Centro Operativo Comunale è stato costituito e più volte aggiornato nel corso degli anni. La attuale composizione è stata definita dal Decreto Sindacale n° 18389 del 21.06.2012 e s.m.i..

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n°12 del 22/04/2013 è stato istituito il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile e approvato il regolamento che ne disciplina l’organizzazione. Il gruppo è formato dall’unione di due associazioni già costituite:

- 1) Noi con Voi;
- 2) Club Universo

Tali Organizzazioni di Volontariato, in occasioni ordinarie e nelle più gravi situazioni di emergenza, svolgono attività di prevenzione e soccorso a supporto e in affiancamento agli organi istituzionali locali e nazionali.

La loro direzione ed il loro coordinamento fa comunque capo all'autorità di protezione civile comunale, favorendo, in tal modo, il migliore utilizzo funzionale dei volontari e delle attrezzature in dotazione alle organizzazioni. Il Direttore Tecnico del Gruppo è **Orazio Milone tel. 347 2391807**.



Struttura del Piano

ASPETTI PRINCIPALI

Il **Piano di Emergenza Comunale** è costituito delle seguenti tre parti principali:

- ✓ *Parte generale*
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.
- ✓ *Lineamenti della pianificazione*
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.
- ✓ *Modello di intervento*
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Nella **Parte Generale** sono raccolti i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale, distinguibili in due gruppi.

Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune, attraverso le informazioni riguardanti:

- enti competenti
- popolazione
- carte topografiche di interesse per il territorio comunale
- morfologia
- distribuzione altimetrica del territorio comunale e della popolazione
- strumenti di pianificazione urbanistica
- pianificazione di emergenza sovracomunale
- individuazione delle vie di comunicazione e delle principali strutture di interesse
- strutture strategiche per l'attività di protezione civile
- principali strutture di aggregazione e di accoglienza
- strutture sanitarie
- principali infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche
- soggetti pubblici e privati fornitori di materiali e mezzi per attività di protezione civile

Un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui è possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

In questa sezione si sono elaborati, inoltre, gli scenari di evento di riferimento ossia la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.

Lo scenario dell'evento di riferimento costituisce anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

Nella parte generale, infine, sono individuate le Aree di Emergenza che sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Sono classificate in proposito tre tipologie differenti di aree di emergenza individuate sul territorio comunale:

- AREE DI ATTESA, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.



Nella sezione del Piano relativa ai **Lineamenti della Pianificazione**, sono fissati gli obiettivi che devono essere conseguiti e si individuano le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Il **Modello di Intervento** costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento:

- individuano le competenze;
- individuano le responsabilità;
- definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definiscono la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella seconda parte del Piano (lineamenti della pianificazione).

Tali azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si riporta, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Il Piano di Emergenza Comunale è corredato da cartografie di inquadramento e descrizione del territorio e da una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. La base cartografica di riferimento è la CTR 1:5.000, in formato vettoriale, georeferenziata nel sistema WGS84 UTM33N.

La Carta del Modello di Intervento riporta:

a) temi puntuali:

- centri di coordinamento (COC);
- aree di emergenza;
- "cancelli" di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite;
- strutture di Protezione Civile;
- strutture operative (VVF, CFS, carabinieri);
- depositi e magazzini;
- scuole, ospedali, strutture sanitarie;
- albergo/casa di riposo/convento/monastero;
- eliporti/area adibita ad atterraggio elicotteri.

b) temi lineari:

- limiti amministrativi;
- infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali,
- rete ferroviaria;
- reti tecnologiche e di servizio;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa;
- percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento.

c) temi areali:

- zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
- scenari di evento e di danno.



SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Nella gestione delle emergenze risulta fondamentale la conoscenza di tutti i dati e le informazioni relative al territorio, alle strutture, alle infrastrutture, alle risorse che possono essere utilizzate. Per far sì che la risposta di Protezione Civile sia efficace ed efficiente è stato fornito ai tecnici del Comune di Nocera Inferiore un apposito Sistema Informativo Territoriale, (Geographic Information System, GIS) che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici (geo-referenziati) sul territorio. In particolare sono state geo-referenziate più informazioni che saranno utili sia nelle fasi di analisi che di gestione.

I file forniti all'ufficio sono principalmente file vettoriali (formato shape) contenenti vari livelli informativi, in particolare è stato realizzato un database geo-referenziato contenente:

- Aree di attesa, raccolta e ammassamento soccorritori con informazioni relative alla superficie, al numero potenziale di ospiti, alla presenza di servizi e sotto-servizi
- Cancelli differenziati in relazione allo scenario di rischio
- Punti di monitoraggio per il dissesto idrogeologico
- Percorsi utilizzati per il raggiungimento delle aree di emergenza
- Ospedale e Farmacie
- Istituti scolastici con informazioni circa il numero di alunni, alunni disabili, personale amministrativo e referenti della struttura
- Rischio sismico, idrogeologico, idraulico, incendi di interfaccia e vulcanico.

Si sottolinea che l'impostazione e la creazione di tali sistemi permettono di avere una conoscenza immediata delle informazioni territoriali ed una più efficace gestione delle emergenze in quanto, il loro utilizzo, rende il Piano di Protezione Civile "dinamico" e non vincolato, come accadeva in passato, agli scenari di base.



1.PARTE GENERALE



1.1 Dati di base territoriali

Il territorio di Nocera Inferiore è individuato sulla cartografia in scala 1: 25.000 dell'I.G.M. al foglio n° 185; la sua Latitudine Nord è 40° 44' 34", la Longitudine Est 14° 38' 30" (Greenwich). Esso ha una forma approssimativamente rettangolare con il lato maggiore secondo la direzione N – S e ricade per la maggior parte nella distesa sud-orientale della "Piana del Sarno" e in parte si estende anche sul bordo meridionale della dorsale di Monte Sant'Angelo, appartenente alla catena dei Monti Lattari.

Per buona parte della sua estensione il territorio è tagliato in due da una piccola dorsale allungata in direzione Nord- Sud che costituisce l'estrema propaggine meridionale dei Monti di Sarno. Le quote a livello del mare variano, nell'area di piana tra un minimo di ca. 20 m, nella parte più a N-O, ad un massimo di ca. 50 m a Sud dove inizia il raccordo tra la piana stessa e il versante del Monte Sant'Angelo. Le quote massime raggiunte, in corrispondenza della linea di spartiacque, sono di circa 1.000 m s.l.m., mentre per la dorsale dei Monti di Sarno la quota massima è di ca. m 300 s.l.m.

Il territorio comunale ha una estensione di 20,85 Km² e costituisce un luogo di cerniera tra il golfo di Napoli e quello di Salerno.

I centri di maggior ampiezza demografica situati a minor distanza sono:

- **Salerno** a circa 20 km e **Cava de' Tirreni** a 7 km verso SE,
- **Sarno** a 5 km verso NE,
- **Pagani** a 2 km in direzione NO,
- **Napoli**, capoluogo di Regione, dista circa 40 km in direzione NO.

I confini amministrativi sono:

- a Nord: Comuni di Sarno e San Valentino Torio;
- ad Ovest: Comune di Pagani;
- ad Est: Comuni di Castel San Giorgio, Roccapiemonte e Nocera Superiore;
- a Sud: Comune di Tramonti.

Il Comune di Nocera Inferiore rientra nell'ambito territoriale dell'**Azienda Sanitaria Locale SALERNO, Distretto Sanitario di Base 60 Nocera Inferiore** comprendente anche i Comuni di Nocera Superiore, Roccapiemonte, Castel San Giorgio.

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: **Autorità di Bacino Campania Centrale**.

Il Comune appartiene al **Centro Operativo Misto COM n°2 – Sarno**, comprendente anche i comuni di: Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio. Il funzionario assegnato al COM n°2 dalla Prefettura – UTG di Salerno è il **dott. Vincenzo Amendola**.

La popolazione residente al **14/12/2015** era di **46.163 abitanti** (densità 2214,05 ab/km²) distribuita nei quartieri di:

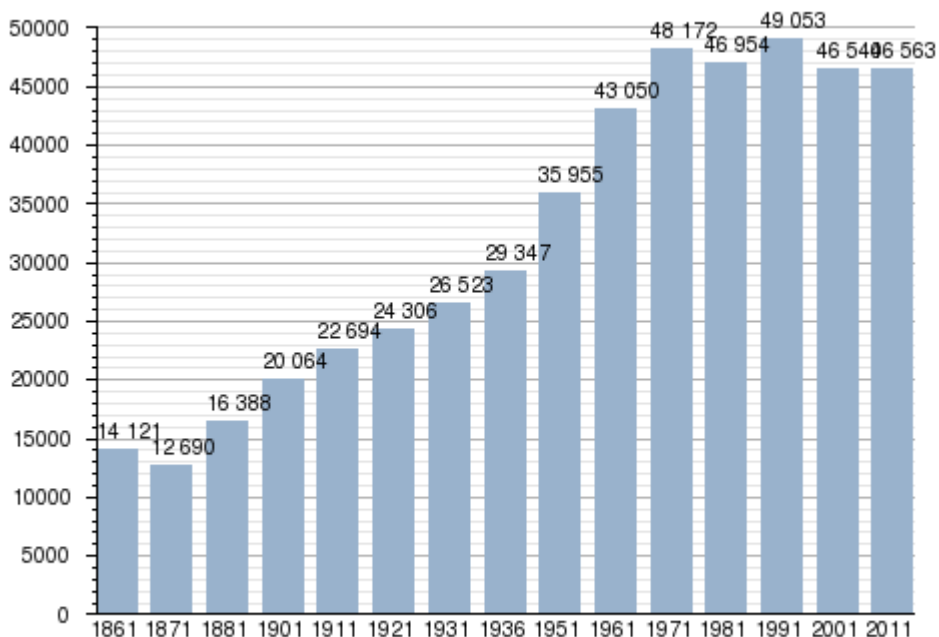
- Piedimonte - Pietraccetta
- Cicalesì - S. Mauro
- Capocasale
- Storico
- Metropolitano
- Casolla - Grotti.

Il numero totale dei **nuclei familiari** è pari a **16.119**.



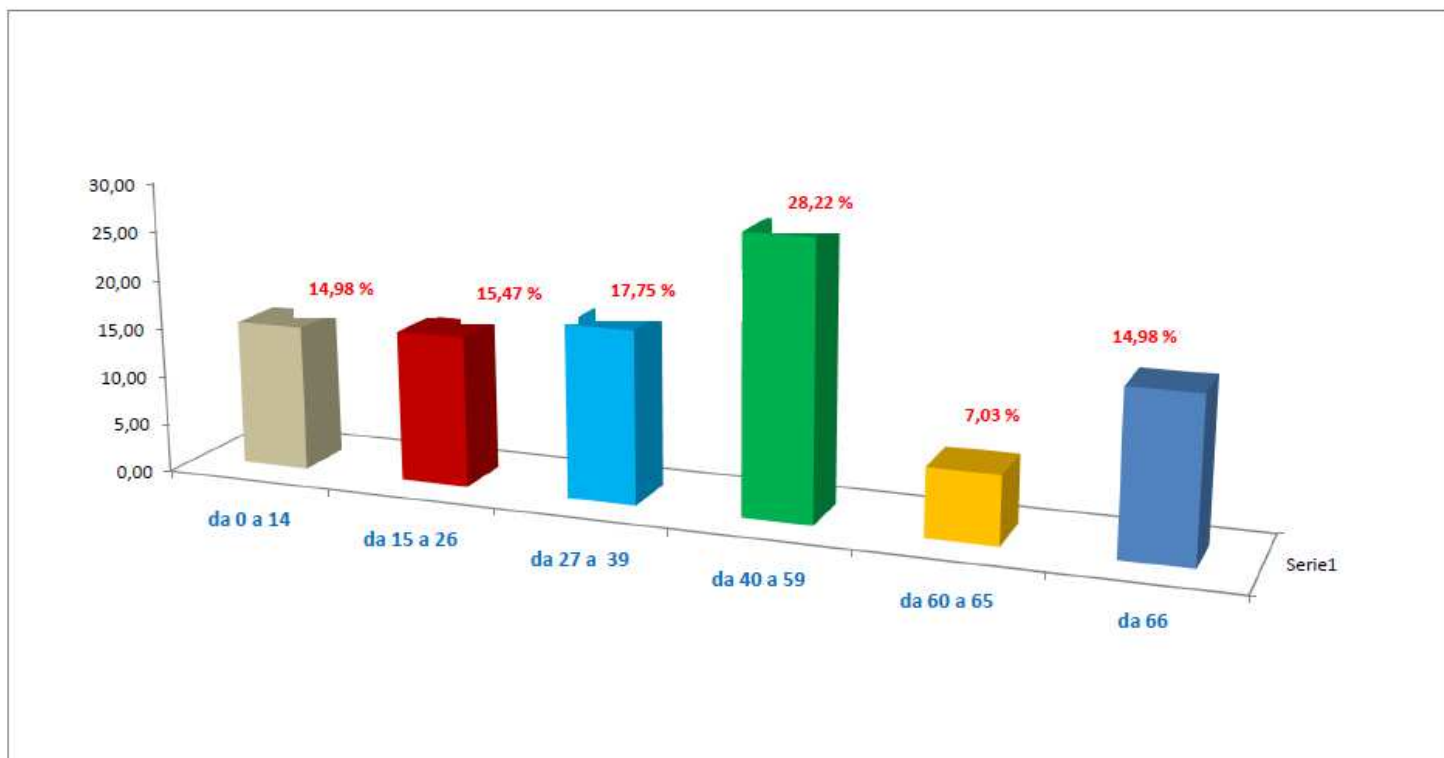
Città di Nocera Inferiore

L'andamento demografico di Nocera Inferiore è riportato nella tabella seguente:



TAB.1 - Andamento demografico relativo al periodo 1861-2011

Per quanto riguarda la distribuzione dei residenti in relazione alla fascia di età si riporta di seguito il grafico relativo allo stato di fatto al 01/01/2011 (ultimo censimento):



Il clima della città è mediterraneo, inserita nella zona climatica C. Il tempo risente dell'influenza che il Vesuvio esercita a livello di correnti da ovest, si crea intorno ad esso un vortice che convoglia i sistemi nuvolosi provenienti dal mare verso la valle del Sarno.



Città di Nocera Inferiore

Le temperature medie rilevate dalle due stazioni meteorologiche presenti in città non sono mai troppo basse in inverno ed estremamente elevate in estate, tuttavia le temperature percepite sono più estreme in quanto risentono dell'elevata umidità che la conformazione orografica del luogo fa stazionare in città.

La tabella seguente illustra i valori medi delle temperature determinati su base statistica:

NOCERA INFERIORE	<u>Mesi</u>												<u>Stagioni</u>				<u>Anno</u>
	<u>Gen</u>	<u>Feb</u>	<u>Mar</u>	<u>Apr</u>	<u>Mag</u>	<u>Giu</u>	<u>Lug</u>	<u>Ago</u>	<u>Set</u>	<u>Ott</u>	<u>Nov</u>	<u>Dic</u>	<u>Inv</u>	<u>Pri</u>	<u>Est</u>	<u>Aut</u>	
<u>T. max.</u> <u>media (°C)</u>	13,0	13,4	15,7	20,4	23,5	28,4	31,0	31,1	28,2	22,8	16,4	13,6	13,3	19,9	30,2	22,5	21,5
<u>T. min.</u> <u>media (°C)</u>	5,8	5,7	7,6	9,6	13,5	17,3	19,6	19,8	17,5	12,9	9,7	7,5	6,3	10,2	18,9	13,4	12,2

I venti raramente sono molto forti. Le precipitazioni sono frequenti dall'autunno sino alla primavera, e scarse in estate.

Nessun grande fiume attraversa il territorio comunale, sono presenti però: il **Torrente Solofrana**, che raccoglie acque provenienti dalla zona di Solofra (AV) e il **Torrente Cavaiola**, che raccoglie acque provenienti dalla zona di Cava de' Tirreni (SA); i due torrenti si uniscono nel centro urbano, nei pressi di Via Pucci, a formare il **Torrente Alveo Comune Nocerino**, che attraversa l'area pianeggiante e porta le sue acque nel Fiume Sarno.

Il **Torrente Solofrana**, all'ingresso nel territorio comunale, in località Codola, si divide in due tronconi ravvicinati (Torrente Casarsano e Torrente dei Corvi) per poi ricongiursi nei pressi dello Stadio Comunale; attraversa, in due, da nord a sud il territorio comunale per una lunghezza complessiva di circa 5 km con una modesta larghezza di alveo ma con le stesse caratteristiche di degrado e pericolosità che si ritrovano nell'Alveo Comune. Uno dei due tronconi, il torrente Casarsano, presenta nel tratto di ricongiungimento con il secondo troncone, torrente dei Corvi, una curvatura ad angolo retto nei pressi dell'area militare della Caserma Libroia.

Il **Torrente Cavaiola** attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest, con l'ultimo breve tratto verso nord, per circa 1 km e mezzo. Pur risultando praticamente assente la manutenzione, ha minori caratteristiche di pericolosità; da segnalare tuttavia che, essendo stato tombinato un tratto cittadino per circa 500 metri, occorre monitorare attentamente la situazione nel caso di abbondanti e persistenti precipitazioni.

Il **Torrente Alveo Comune Nocerino**, scorre dal centro abitato di Nocera Inferiore verso Nord, nel primo tratto e da ovest ad est nel secondo attraversando la parte pianeggiante del territorio comunale; è affluente del Fiume Sarno che raggiunge il golfo di Napoli a Castellammare di Stabia. La lunghezza complessiva del torrente nel comune di Nocera Inferiore è di circa 4 Km. La larghezza dell'alveo del torrente varia è mediamente di circa 5 m., è a carattere torrentizio, con una portata determinata da scarichi dell'urbanizzato ed acque meteoriche. L'Alveo Comune non ha fenomeni di piena periodici se non per precipitazioni intense; tuttavia, a causa di una scarsissima manutenzione dell'alveo e per le pessime condizioni degli argini, sono frequenti le esondazioni lungo tutto il corso del torrente con gravi danni ai terreni e ai fabbricati circostanti.

Competente per la manutenzione del Torrente Alveo Comune è il Consorzio di Bonifica dell'Agro Nocerino-Sarnese per delega dell'Ufficio del Genio Civile.



Città di Nocera Inferiore

La città di Nocera è attraversata dall'autostrada *A3 Napoli-Salerno*, facente parte della Strada Europea E45, nel cui territorio è inserita la barriera di Nocera. L'area settentrionale della città è collegata, invece, tramite lo svincolo Nocera-Pagani, all'*A30 Caserta-Salerno*.

- Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno-Reggio Calabria uscita Nocera Inferiore;
- Autostrada A30 Caserta - Salerno , uscita Nocera - Pagani;

Le altre strade principali sono:

- SS 18 Tirrenia Inferiore;
- Strada Regionale 266/b, che collega la città con Castel San Giorgio, Mercato San Severino, proseguendo verso Fisciano, Solofra e quindi Avellino.

Le strade provinciali sono:

- Strada Provinciale 6 Nocera Inferiore-Sarno.
- Strada Provinciale 101 Sarno-Bivio Lavorate-San Mauro di Nocera Inferiore-Cicalesi-Incrocio via Durano.
- Strada Provinciale 123 Dalla sottostazione ENEL-verso Pagani.
- Strada Provinciale 126 Rampe di Chivoli: Innesto SR 266-Innesto SP 6.
- Strada Provinciale 280 S.Potito – Casali - Codola vecchia-Innesto SS 18(Nocera)-Castel S.Giorgio.
- Strada Provinciale 431 Via Campanile dell'Orco di Pagani.
- Strada Provinciale 434 A30-via Padula.

La città è servita dalla stazione ferroviaria di *Nocera Inferiore*, ubicata lungo la linea *Napoli-Salerno*, e dalla fermata di *Nocera Inferiore Mercato*, posta lungo la linea *Nocera Inferiore-Mercato San Severino*.

Entrambe le linee sono servite da treni regionali Trenitalia.

Di seguito si riporta la tabella con evidenziate le **stazioni di collegamento** delle due linee ferroviarie e le loro distanze chilometriche rispetto a Nocera Inferiore:

Stazione	Distanza in km
Napoli	37
Torre Annunziata C.le	14
Pagani	1
Avellino	44
Nocera Superiore	3
Cava de'Tirreni	9
Salerno	17
Pontecagnano	25

Gli **aeroporti** più vicini al comune di Nocera Inferiore sono:

Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi a circa 25 km di distanza

operatore automatico

☎ 0828354311

amministrazione

☎ 0828354362 fax 0828354361

coordinamento di scalo

☎ 0828354305 fax 0828354306

Aeroporto di Capodichino, sito nel comune di Napoli, a circa 40 km di distanza:

Informazioni ed Assistenza Clienti

☎ 848-888777 (numero verde da telefono fisso)

☎ +39.0817896767 da cellulari e dall'estero

I **porti** più vicini al comune di Nocera Inferiore sono:

- Porto Commerciale di **Salerno** distante circa 11 km
- Porto Commerciale di **Castellammare di Stabia** distante circa 20 km



TABELLA RIEPILOGATIVA DEI DATI

COMUNE	Nocera Inferiore
PROVINCIA	Salerno
REGIONE	Campania
AUTORITÀ di BACINO	Campania Centrale
AZIENDA SANITARIA LOCALE	Salerno – DSB 60 Nocera Inferiore
CENTRO OPERATIVO MISTO	N° 2 Sarno
Estensione territoriale [kmq]	20,85 kmq
n. Foglio I.G.M. [1:100.000]	185
n. Tavoleta I.G.M. [1:25.000]	II N E e III S E
Sezione C.T.R.	466 - scala 1:10.000
Comuni confinanti	Sarno, San Valentino Torio, Pagani, Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Nocera Superiore e Tramonti
Indirizzo sede municipale	Piazza Diaz, 1
Recapiti telefonici	0813235111 - Fax 081 5181133
Posta Elettronica Certificata	protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it
Indirizzo sito internet	www.comune.nocera-inferiore.sa.it
Indirizzo sede Centro Operativo COC	c/o Palazzo Municipale
Sede alternativa COC	Scuola Secondaria di I grado "Genovesi-Alpi" Via San Pietro
Recapiti telefonici	081925530 – Fax 081926423
POPOLAZIONE (aggiornamento al 14/12/2015)	
Totale residenti	46.266 abitanti
Nuclei familiari	16.119
Stima della popolazione variabile per eventi (max)	10% della Popolazione Residente (circa 4600 persone)
Popolazione aggiuntiva non residente	10% della Popolazione Residente per motivi lavorativi



1.2 Strumenti di pianificazione

Di seguito sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del Piano di Protezione Civile.

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Non presente
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Si, aggiornato al 2015
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	Si, approvate con D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI	Con D.G.R. Campania n. 208 del 28/06/2013 intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	Si, redatto nel 2004 dal C.U.G.RI
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008 e un Piano Speditivo approvato con D.G.P. n°165 del 09/06/2011
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	Si, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012, pubblicato sul BURC n° 38 del 18.06.2012
PIANO di EMERGENZA DIGHE	Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008 (al 2013 per Traversa Persano)

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	Adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 57 del 30/03/2015
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	Si, approvato con Delibera di C. C. n.4 del 13/01/2013



1.3 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- ✓ Rischio idraulico;
- ✓ Rischio idrogeologico (frane);
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio vulcanico;
- ✓ Rischio incendi di interfaccia.

1.3.1 Definizioni

Gli scenari vengono elaborati considerando le aree a rischio del territorio, determinate dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da precedenti storici e da eventi più recenti non ancora riportati nei documenti ufficiali, e la presenza di beni esposti.

Ai fini di protezione civile, il **rischio** è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: $R = P \times V \times E$

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali;
- ospedali e strutture sanitarie;
- istituti scolastici, università;
- case di riposo;
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori);
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...);
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...);
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...);
- aree di particolare interesse ambientale;



Città di Nocera Inferiore

- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia; Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...);
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.



1.3.2 Rischio idrogeologico (frane)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Il territorio è stato da sempre soggetto a problematiche di carattere idrogeologico in particolare colate rapide di fango.

Nel Comune di Nocera Inferiore sono state censite le seguenti frane:

Località	Data	Ambiente fisiografico
Nocera Inferiore - Lungo l'Autostrada Salerno-Napoli al km 36+000	06/03/1972	Collina
Poggio San Pantaleone	1972	Collina
Poggio San Pantaleone	1984	Collina
Nocera Inferiore - Via Nazionale (tra Nocera Inferiore e Nocera Superiore)	30/11/1996	Collina
Poggio San Pantaleone	1996	Collina
Nocera Inferiore - Via Amalfitana	30/11/1996	Collina
Nocera Inferiore – a confine con Nocera Superiore	30/11/1996	Collina
Collina di San Pantaleone - Lungo l'autostrada A3 Napoli-Salerno al km 34	10/01/1997	Collina
Collina di Torricchio SS n. 266 Nocerina	20/12/1997	Collina
Collina di Torricchio	10/2000	Collina
Monte Albino	04/03/2005	Montano

In riferimento all'ultimo evento in tabella si riporta uno stralcio tratto da **“Monte Albino dieci anni dopo la frana: gestire il rischio frana e valorizzare il patrimonio naturale -storie, numeri e riflessioni sul dissesto idrogeologico ”** dossier di Legambiente Campania, Leonia - Legambiente Valle del Sarno e Associazione Montagna Amica presentato a Nocera Inferiore il 15 aprile 2015.

«Il 4 marzo 2005, a seguito di intense precipitazioni (80 mm in 4 h, Schiano et al., 2009), si è verificato un importante fenomeno franoso in località Rullo (Monte Vescovado, Nocera Inferiore) che ha causato 3 vittime e danneggiato alcuni fabbricati alle pendici del versante.

Come indicato dal Prof. Cascini dell'Università di Salerno nella relazione di accompagnamento al **“Documento preliminare all'avvio della progettazione”** in riferimento all'intervento di **“Riduzione del rischio sulle pendici del Monte Albino nel territorio del Comune di Nocera Inferiore”**, il fenomeno franoso ha coinvolto, all'interno di un versante aperto caratterizzato da forte acclività (35° ÷ 40° circa), una coltre piroclastica dello spessore non superiore a 1,5 m. L'area di innesco è ubicata a



quota 390 m s.l.m., in prossimità di una strada di servizio di una cava (Beton-Cave s.a.s.), e presenta dimensioni piuttosto ridotte (circa 100 m²). Si può stimare che il fenomeno di primo distacco abbia inizialmente coinvolto un volume di materiale di circa 150 m³. Successivamente all'innescio, la massa instabile ha incrementato il suo volume per effetto I) dell'impatto sulle coltri poste immediatamente a valle della strada e II) di ulteriori fenomeni di erosione e di trascinamento nell'area di transito delle masse instabili, anch'essa molto acclive (mediamente 35°), lungo cui la coltre piroclastica e la vegetazione presente sono state completamente sradicate.

La velocità del fenomeno franoso è stata stimata nell'ordine dei 10 ÷ 20 m/s. Nella zona posta in sinistra orografica, le velocità sono probabilmente risultate ancora più elevate, in quanto le masse instabili si sono incanalate in un impluvio piuttosto inciso allo sbocco del quale è ubicato un aggregato di 15 manufatti, in muratura ed in c.a., adibiti ad uso abitativo e/o deposito per attività agricole. In seguito all'impatto causato dalle masse instabili, due manufatti in muratura, posti a quota 120 m s.l.m., sono stati completamente distrutti mentre in un altro manufatto in muratura, posto a quota 105 m s.l.m., si è registrata la perdita di tre vite umane. La maggior parte delle masse si sono depositate alle pendici del versante, determinando un accumulo di materiale che si è esteso fino a quota 100 m s.l.m.

L'intero fenomeno franoso è risultato caratterizzato da una forma pseudo-triangolare di estensione pari a circa 25.000 m², all'interno del quale è stato mobilitato **un volume che può stimarsi in circa 33.000 m³**. Con riferimento alle classifiche delle frane attualmente disponibili in letteratura e, in particolare, riferendosi a quella proposta da Hungr et al. (2001), l'evento franoso del marzo 2005 può essere classificato come una "valanga di detrito".»



Fig.1 - Nocera inferiore: la frana del 4 marzo 2005

Le fonti consultate per l'individuazione dei precedenti storici sono:

- a) *CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni", pubblicazione n°1799 del 1998.*
- b) *Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche: <http://wwwdb.gndci.cnr.it/>*



Aree a rischio

Per il rischio frane l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Centrale (ex Sarno), aggiornato a marzo 2015, individua sul territorio comunale di Nocera Inferiore alcune zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4; in particolare si segnalano:

1. Monte Vescovado e intera area ai piedi del Monte Albino
2. Collina Torricchio
3. Località Sant'Anna - Fiano

Per il dettaglio si veda l'allegato cartografico 4_2.

Per l'area a rischio di Monte Albino si riporta un interessante stralcio tratto ancora da **“Monte Albino dieci anni dopo la frana: gestire il rischio frana e valorizzare il patrimonio naturale -storie, numeri e riflessioni sul dissesto idrogeologico”**, op.cit.

«Dal punto di vista geologico il Monte Albino è costituito da un substrato carbonatico (calcareao-dolomitico) ricoperto da depositi piroclastici, derivanti dalla deposizione dei materiali prodotti dall'attività vulcanica del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei. Il versante di Monte Albino è un complesso sistema geologico-ambientale nel quale possono verificarsi differenti fenomeni di dissesto idrogeologico di non facile interpretazione e soprattutto non sempre univoca.

I documenti ufficiali sulla zonazione del rischio, prodotti nel tempo da diversi Enti competenti, segnalano diversi importanti fenomeni [omissis].

Gli studi più recenti e più approfonditi sono quelli svolti nel 2009/2010 dal gruppo di ricerca dell'Università di Salerno coordinato dal Prof. Leonardo Cascini.

Tali studi si sono avvalsi della disponibilità di un DTM a scala 1:1.000 che ha consentito l'individuazione di n. 10 bacini montani (Fig. 2).

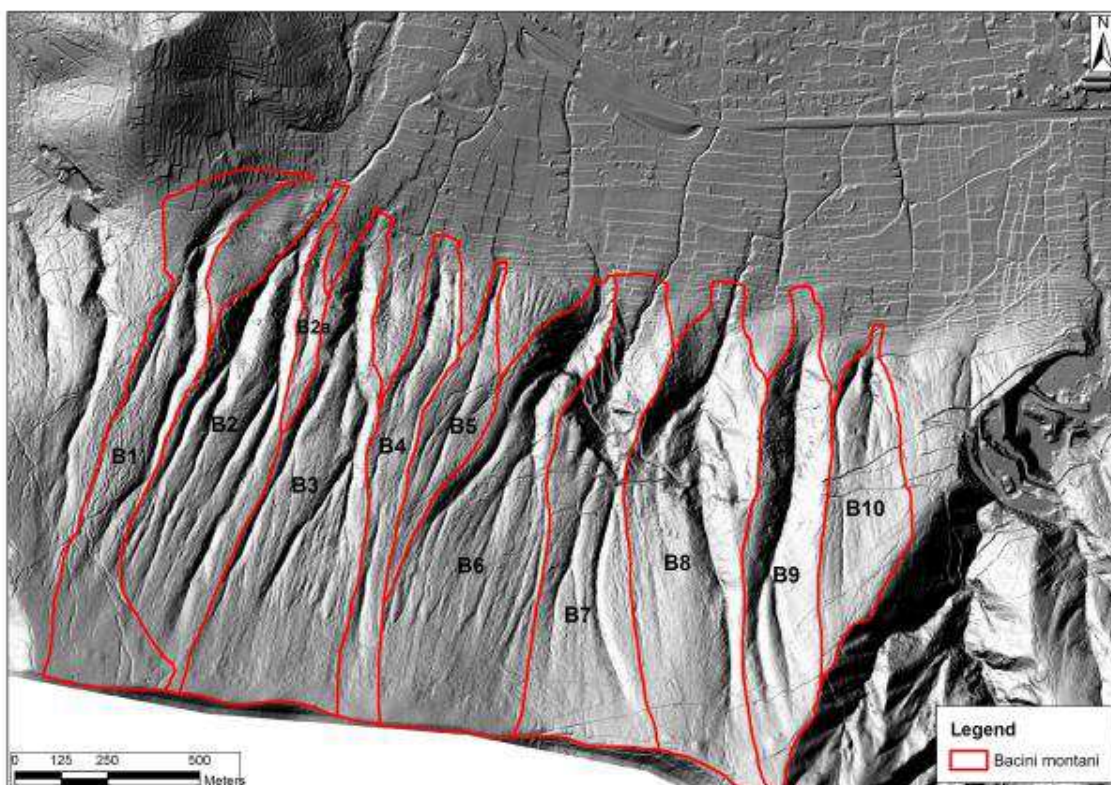


Figura 2 - Bacini montani



Dalla zonazione morfologica è emersa, inoltre, l'esistenza di n. 9 versanti aperti, o faccette triangolari (Fig. 3). Con riferimento, invece, agli spessori dei depositi piroclastici di copertura si è rilevato che questi risultano variabili da 1.5 fino a 4 metri mentre le pendenze assumono valori compresi tra i 24° e i 42°.

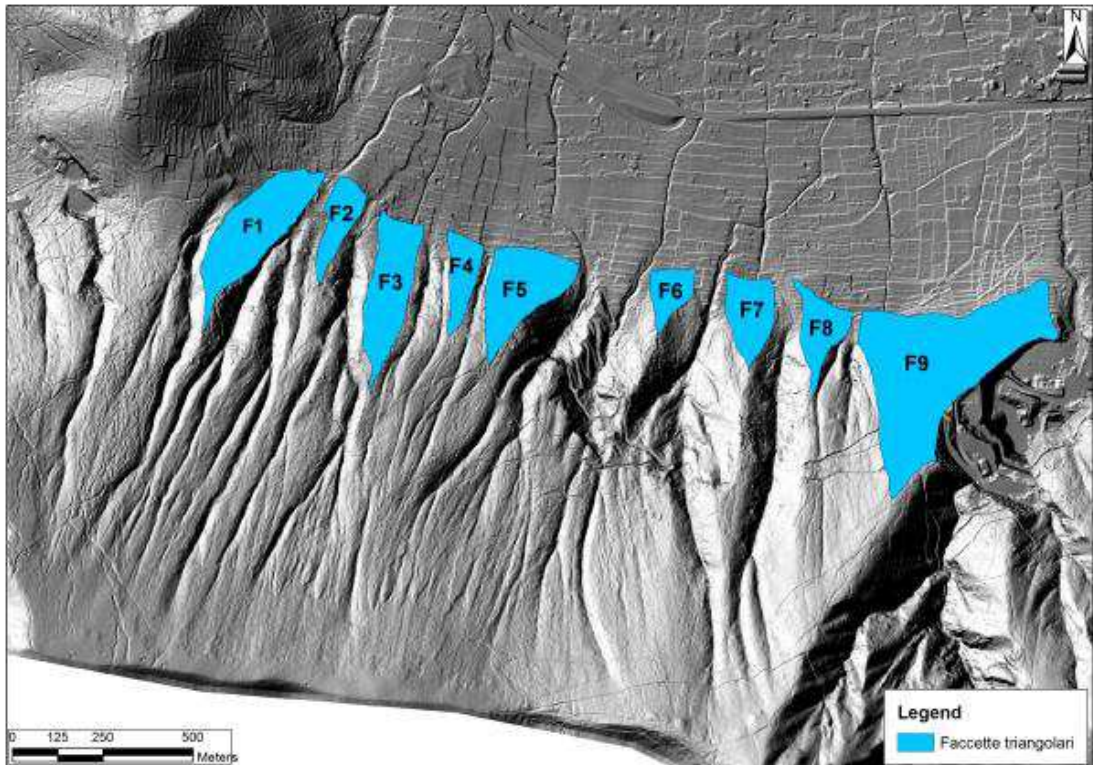


Figura 3–Versanti aperti

Infine è stato ricostruito l'importante reticolo idrografico presente, le cui aste possono essere sedi di fenomeni di dissesto (Fig. 4).

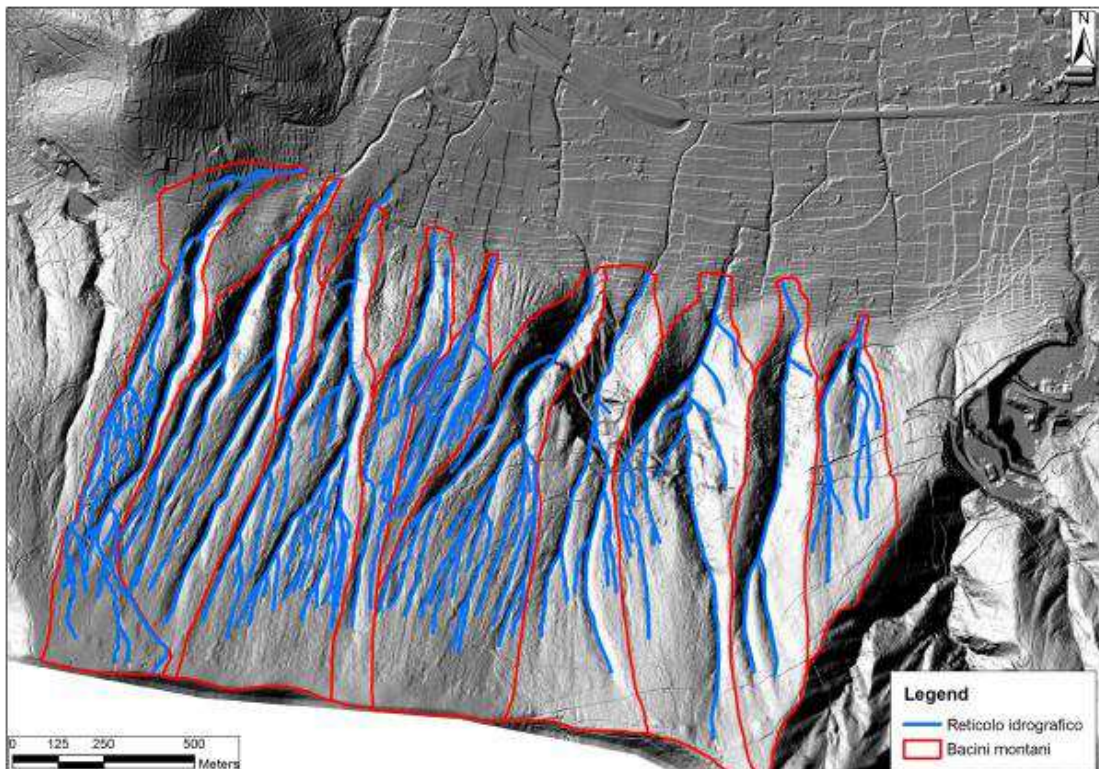


Figura 4- Reticolo Idrografico



La conoscenza di queste preziose informazioni è importante per classificare i rischi e per progettare i necessari interventi di mitigazione.

Gli studi effettuati dal gruppo di ricerca dell'Università di Salerno coordinato dal Prof. Cascini hanno consentito di pervenire all'individuazione dei seguenti fenomeni di instabilità che possono dar luogo al trasporto di acqua e sedimenti dalla zona di versante verso quella valliva:

1. Flussi iperconcentrati;
2. Frane su versante aperto;
3. Colate rapide di fango.

I flussi iperconcentrati sono flussi di acqua e detriti che si possono verificare all'interno di incisioni vallive, ovvero di alvei montani, a seguito di piogge critiche. Il materiale trasportato può provenire dalla erosione del fondo dell'alveo, dall'erosione delle sponde dell'alveo o da

fenomeni di instabilità delle sponde. I flussi possono trasportare più detriti laddove è maggiore lo spessore dei materiali presenti sia nell'alveo che lungo le sponde.

Le frane su versante aperto interessano prevalentemente le faccette triangolari alla base del versante e possono avere caratteristiche molto simili a quelle occorse nel 2005 che sono inquadrabili come "valanghe di detrito". La carica distruttiva di tali eventi può essere ampliata dall'incanalamento delle masse instabilizzate all'interno di impluvi adiacenti che ne facilitano la rapida evoluzione verso valle.

Infine, le colate rapide di fango possono trarre la loro origine in alcuni depositi localizzati essenzialmente nelle porzioni alte del Monte Albino. La loro intensità che, allo stato attuale delle conoscenze, non appare particolarmente elevata potrebbe essere significativamente ampliata dai materiali eventualmente inglobati lungo il loro percorso verso valle.

Tutti gli studi confermano in ogni caso che la fascia pedemontana e la zona valliva, nelle quali sono presenti circa 520 manufatti (con differente destinazione d'uso), è a rischio di fenomeni di dissesto idrogeologico. L'amministrazione Comunale di Nocera Inferiore ha recepito queste indicazioni come confermato dai documenti di pianificazione territoriale (Piano regolatore generale) e di gestione dell'emergenza (Piano Comunale di Protezione Civile).

Gli studi effettuati nel 2009/2010 dall'Università di Salerno hanno evidenziato lo stato di degrado di ampie porzioni del territorio che richiede interventi urgenti di manutenzione straordinaria idraulica e forestale.

Alla mancanza di manutenzione idraulico/forestale si aggiungono le incontrollate modificazioni antropiche operate sulla zona di versante del Monte Albino, che hanno ormai assunto una dimensione preoccupante.

[omissis].

È facilmente intuibile come questi due fattori determinano un significativo incremento della pericolosità di innesco di fenomeni in quota.

Numerose segnalazioni di comitati di cittadini e le indagini effettuate dall'Università di Salerno, hanno evidenziato che in ampie porzioni del versante sono stati effettuati tagli di vegetazione e di alberi, senza un criterio logico apparente, e abbandonando indiscriminatamente i materiali tagliati. Lungo il tracciato dell'elettrodotto, riportato nella precedente figura, è stato effettuato un sistematico taglio degli alberi senza effettuare le necessarie operazioni di ripulitura.

La configurazione del reticolo idrografico e del sistema di smaltimento delle acque superficiali è analoga a numerosi comuni della Regione Campania che hanno sviluppato il tessuto urbano alle pendici di versanti molto acclivi. Il reticolo idrografico nella zona di versante e nel tratto pedemontano è caratterizzato dalla presenza di alvei naturali che diventano alvei strada che solo in alcuni casi confluiscono nei recapiti finali. Nella zona di versante e nella fascia pedemontana le aste del reticolo idrografico hanno regime torrentizio e si contraddistinguono per l'elevata pendenza del profilo di fondo. In corrispondenza della fascia pedemontana, laddove la pendenza di fondo si riduce sensibilmente, il sistema idrografico naturale si interrompe e, nella quasi totalità dei casi,



viene sostituito da alvei che attualmente risultano trasformati in strade carrabili. In alcuni casi il reticolo idrografico risulta interrotto e disconnesso dal sistema di smaltimento delle acque posto a valle. I sopralluoghi effettuati lungo il reticolo idrografico pedemontano hanno evidenziato:

1. La presenza di una serie di abitazioni all'interno del greto attivo e/o nei pressi dello stesso
2. La presenza lungo il greto attivo e/o sulle sponde di rifiuti derivanti dalle attività umane
3. Un dissesto generalizzato sulle sponde e sul fondo dei corsi d'acqua causato dall'erosione superficiale
4. La presenza di alberature in precarie condizioni di radicazione

Gli studi effettuati dall'Università di Salerno nel 2010/2011 hanno affrontato con un approccio interdisciplinare i diversi aspetti di geologia, geotecnica, geomeccanica, idraulica che riguardano i meccanismi di innesco e di evoluzione di queste fenomenologie. Sono stati implementati modelli avanzati di simulazione che consentono di progettare con maggiore consapevolezza gli interventi da realizzare.»

cfr. "Monte Albino dieci anni dopo la frana: gestire il rischio frana e valorizzare il patrimonio naturale -storie, numeri e riflessioni sul dissesto idrogeologico ",op.cit.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio (*cfr. par. 1.4*).



1.3.3 Rischio idraulico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Nel Comune di Nocera Inferiore sono stati censiti i seguenti eventi di piena:

Località	Data	Ambiente fisiografico	Fiume
Via Pascoli, via Roco, via Galilei	29/10/2015	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Villanova – San Mauro	13/09/2012	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Starza dei Corvi	07/11/2010	Pianura	Torrente Solofrana
Starza Sorrento	22/10/2009	Pianura	Torrente Solofrana
Starza Sorrento	13/09/2008	Pianura	Torrente Solofrana
Sant’Anna	06/10/2007	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Starza Sorrento e San Mauro-Cicalesì	26/12/2004	Pianura	Torrente Solofrana e Alveo Comune Nocerino
Starza dei Corvi	09/09/2003	Pianura	Torrente Solofrana
Casarzano	10/10/2002	Pianura	Torrente Solofrana
Casarzano	14/09/2001	Pianura	Torrente Solofrana
Nocera Inferiore	27/12/2000	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi - Zona Industriale di Casarzano	15/12/1999	Pianura	T. Solofrana
Via San Francesco-Codola-San Pasquale - Starza dei Corvi	28/08/1998	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	27/12/1997	Pianura	T. Solofrana
Cicalesì	19/09/1996	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi - Cicalesì	30/11/1996	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	07/08/1996	Pianura	T. Solofrana
San Pasquale – Starza dei Corvi	26/11/1996	Pianura	T. Solofrana
Villanova- Starza dei Corvi-San Mauro- Rione Merichi	19/09/1996	Pianura	T. Solofrana Alveo Comune Nocerino
Starza dei Corvi	07/08/1996	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	17/07/1996	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	31/12/1995	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	05/09/1995	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	03/09/1994	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	26/12/1993	Pianura	T. Solofrana
Starza dei Corvi	18/06/1992	Pianura	T. Solofrana



Città di Nocera Inferiore

Nocera Inferiore	30/08/1984	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore	26/02/1984	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore	06/10/1982	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	06/10/1982	Pianura	T. Solofrana
Cicalesì- San Mauro	21/10/1981	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Cicalesì – San Mauro	21/10/1981	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Nocera Inferiore	21/10/1981	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	21/10/1981	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore	18/10/1975	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore - A3 Napoli-Salerno	07/03/1972	Pianura	
Merichi - Cicalesì	02/12/1971	Pianura	Alveo Comune Nocerino
Nocera Inferiore	17/09/1969	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore	25/10/1966	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	24/10/1964	Pianura	
Nocera Inferiore	25/09/1963	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	12/12/1963	Pianura	
Nocera Inferiore	04/11/1961	Pianura	T. Cavaiola-T.Solofrana
Nocera Inferiore	18/10/1961	Pianura	T. Cavaiola-T.Solofrana
Nocera Inferiore	11/11/1960	Pianura	
Nocera Inferiore	04/09/1959	Pianura	T. Cavaiola-T.Solofrana
Nocera Inferiore	21/10/1957	Pianura	
Nocera Inferiore	24/10/1955	Pianura	T. Solofrana
Nocera Inferiore	10/09/1955	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	11/09/1953	Pianura	T. Cavaiola
Grotti- Borgo Sant'Anna	22/11/1951	Collina	T. Cavaiola Alveo Comune Nocerino
Nocera Inferiore	26/09/1951	Pianura	T. Cavaiola
Nocera Inferiore	01/10/1949	Pianura	T. Cavaiola

Le fonti consultate sono:

- CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni", pubblicazione n°1799 del 1998.*
- Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche: <http://www.db.gndci.cnr.it/>.*

Aree a rischio

Per il rischio idraulico l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Centrale (ex Sarno), aggiornato a marzo 2015, individua sul territorio comunale di Nocera Inferiore alcune zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4; in particolare si segnalano:

1. Fasce fluviali lungo il Torrente Alveo Comune Nocerino
2. Area località Starza
3. Area in sponda sinistra Torrente Cavaiola, località Vescovado
4. Aree a ridosso dei canali di impluvio lungo il versante di Monte Albino

Per il dettaglio si veda l'allegato cartografico 4_1.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio (*cfr. par. 1.4*).



1.3.4 Rischio sismico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Per la definizione degli eventi sismici che hanno colpito la popolazione nel passato si è fatto riferimento al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani creato nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e denominato CPTI11. La consultazione di tale piattaforma ha portato alla luce **25 eventi** importanti. Di seguito è riportata la tabella riepilogativa degli eventi che hanno interessato il Comune di **Nocera Inferiore**.

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
7-8	1561 07 31 20:10	Vietri sul Mare	5	8	5.57 ±0.34
7	1805 07 26 21:00	Molise	223	10	6.62 ±0.11
F	1853 04 09 12:45	Irpinia	47	8	5.56 ±0.30
7-8	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11	7.03 ±0.08
5	1905 03 14 19:16	BENEVENTANO	94	6-7	4.90 ±0.16
5	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895		7.04 ±0.16
2	1907 10 23 20:28	Calabria meridionale	274	8-9	5.87 ±0.25
6	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8	5.73 ±0.09
3-4	1913 10 04 18:26	Matese	205	7-8	5.37 ±0.11
4	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11	7.00 ±0.09
4	1923 11 08 12:28	MURO LUCANO	28	6	4.96 ±0.23
4	1927 05 25 02:50	CERRETO	54	6	4.95 ±0.18
6	1930 04 27 01:46	SALERNITANO	30	7	4.76 ±0.28
7	1930 07 23 00:08	Irpinia	547	10	6.62 ±0.09
6-7	1962 08 21 18:19	Irpinia	262	9	6.13 ±0.10
7	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
5-6	1981 02 14 17:27	BAIANO	85	7-8	4.90 ±0.09
NF	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 ±0.09
4-5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8	5.89 ±0.09
5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374		5.80 ±0.09
4-5	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7	5.11 ±0.09
4-5	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6	4.93 ±0.09
4	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno	645		5.72 ±0.09
NF	2003 06 01 15:45	Molise	516	5	4.50 ±0.09
3	2005 05 21 19:55	Irpinia	276	5-6	4.40 ±0.11



Legenda

Is = Intensità al sito (MCS)

Np = Numero di osservazioni macrosismiche del terremoto

Io = Intensità epicentrale (MCS)

Mw = Magnitudo momento*

*Negli anni '70 Kanamori introdusse la magnitudo momento (Mw) derivata dal parametro sismologico momento sismico che equivale al prodotto tra area di faglia, dislocazione e la resistenza delle rocce. Il momento sismico e la magnitudo momento rappresentano quindi la migliore stima della reale grandezza del terremoto. Il momento sismico è anche un osservabile sismologico in quanto si può calcolare direttamente dal sismogramma, in particolare dalla parte a bassa frequenza (minore di 1Hz) ma la sua determinazione richiede un certo tempo.

Di seguito l'istogramma che rappresenta i dati storici:



Le fonti consultate sono:

- Per il CPTI11: A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>, doi:10.6092/INGV.IT-CPTI11
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, indirizzo WEB <http://www.ingv.it>
- "Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes", CNR – Progetto Finalizzato Geodinamica, Bologna 1985
- "Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461a.C. al 1990" voll. 1 e 2, Istituto Nazionale Geofisica & SGA, Bologna 1997

Aree a rischio

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

Media sismicità – categoria 2 (S9)

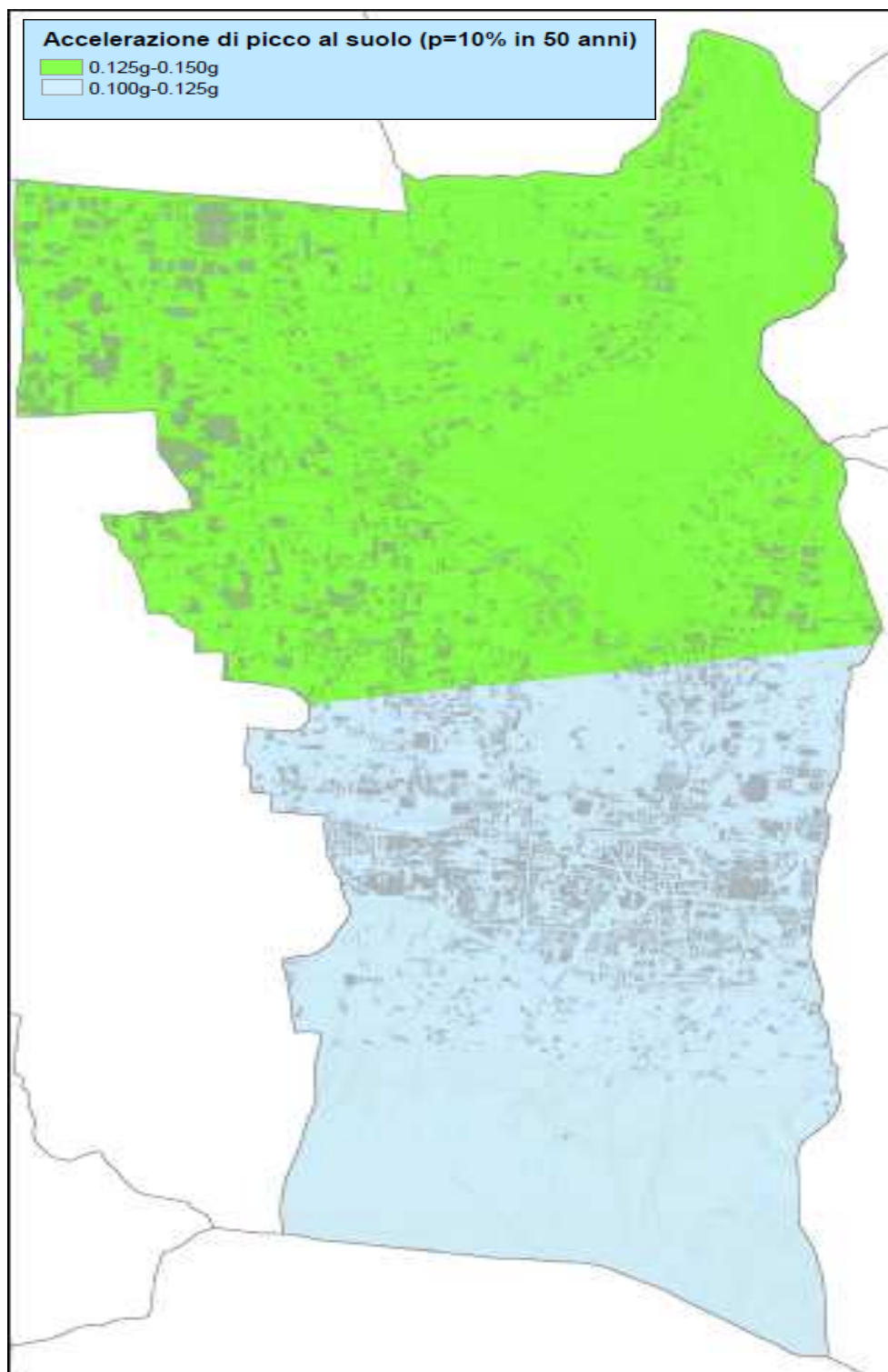
Nell'ambito della redazione del PUC adottato a marzo 2015 sono stati eseguiti studi geologici e la carta della micro zonazione sismica, ai quali si rimanda per approfondimenti sul rischio sismico.

I dati sulla sismicità storica, lo studio delle zone sismogenetiche e lo sviluppo di leggi di attenuazione delle accelerazioni epicentrali con la distanza hanno portato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alla



determinazione della **mappa di pericolosità** la quale riporta l'accelerazione di picco al suolo che ha una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi.

Per il territorio della città di Nocera Inferiore tali valori di accelerazione di picco al suolo sono contenuti nell'intervallo 0.100g-0.150g, come evidenziato nella figura seguente:



Individuazione degli esposti

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto tutti gli elementi esposti, ovvero le persone, i beni, le strutture e le infrastrutture presenti saranno coinvolte in caso di evento.



1.3.5 Rischio vulcanico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione, alla luce degli ultimi aggiornamenti al Piano di Emergenza per l'area Vesuviana.

Dalla analisi delle stratigrafie si evince che il territorio è stato da sempre legato alla storia eruttiva dei complessi vulcanici, dapprima il complesso di Ischia e Campi Flegrei, successivamente il complesso Somma Vesuvio che nel tempo con le varie eruzioni ha ricoperto più volte i versanti del territorio incidendo fortemente sulla geologia. Sono due le eruzioni che, nella storia recente del Vesuvio, hanno interessato il territorio comunale:

- ❑ Eruzione del 16 e 17 Dicembre 1631, evento più violento e distruttivo nella storia recente del Vesuvio, causò sull'intero territorio comunale la ricaduta di ceneri lapilli e pomici.
- ❑ L'eruzione del 1906 causò la ricaduta, sull'intero territorio comunale, di ceneri lapilli e pomici.
- ❑ L'eruzione del 1944 causò la ricaduta, sull'intero territorio comunale, di ceneri lapilli e pomici.

Le fonti consultate sono:

- a) *INGV – Osservatorio Vesuviano*
- b) *Archivio storico di Salerno*

Aree a rischio

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2014 si stabiliva definitivamente la nuova zona rossa per l'area vesuviana, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell'attività eruttiva. Un anno dopo, il 9 febbraio 2015, la Regione Campania ha approvato anche la nuova delimitazione della zona gialla della pianificazione nazionale, cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La



ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

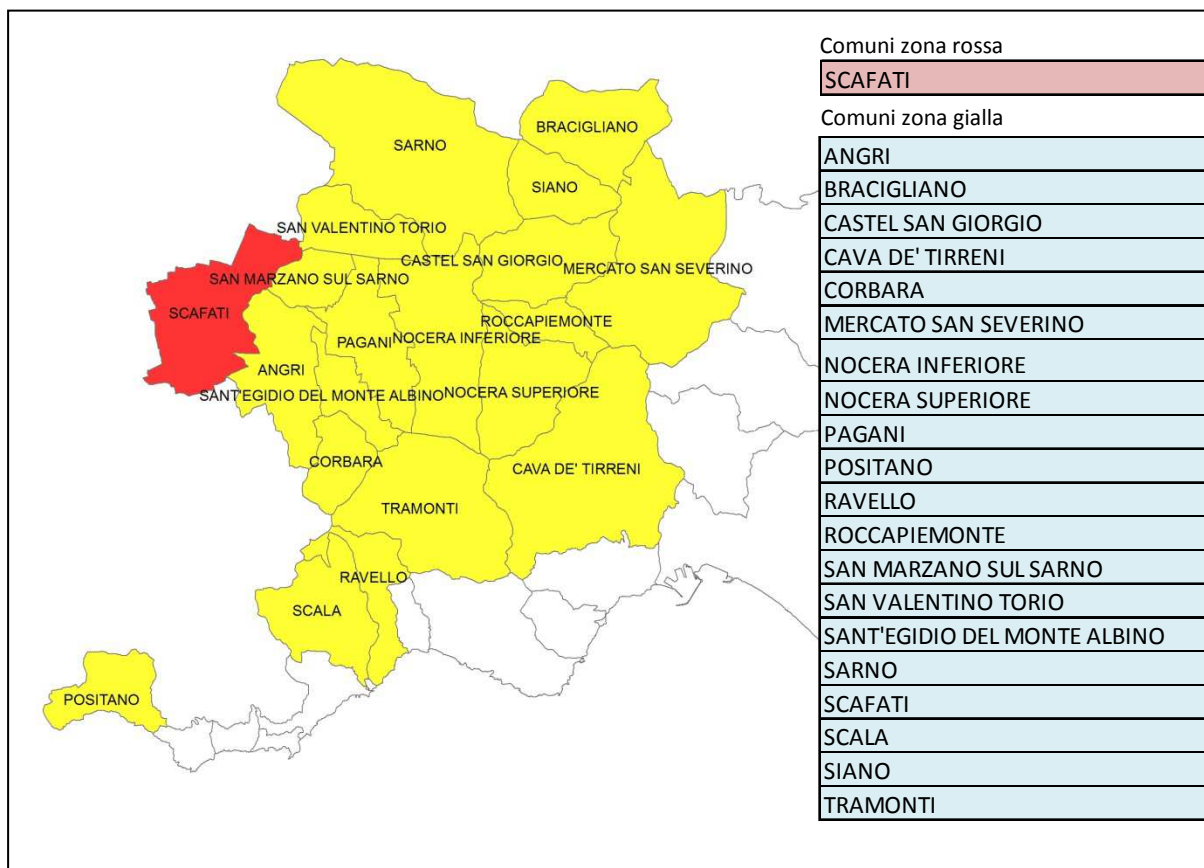


Figura 5: comuni della Provincia di Salerno compresi nell'area rossa e gialla del Piano Vesuvio

Il Comune di NOCERA INFERIORE rientra nella zona gialla.

Nella figura successiva si riporta lo stralcio di interesse della mappa di pericolosità per il superamento delle soglie di carico da accumulo di ceneri di spessore 50-100-300 mm, con probabilità di superamento del 5% per eruzione sub-pliniana (rif. DGR Campania n. 29 del 09.02.2015 "Delimitazione della zona gialla del piano di emergenza dell'area vesuviana").

Nocera inferiore rientra nella fascia di accumulo di ceneri di spessore 300 mm.

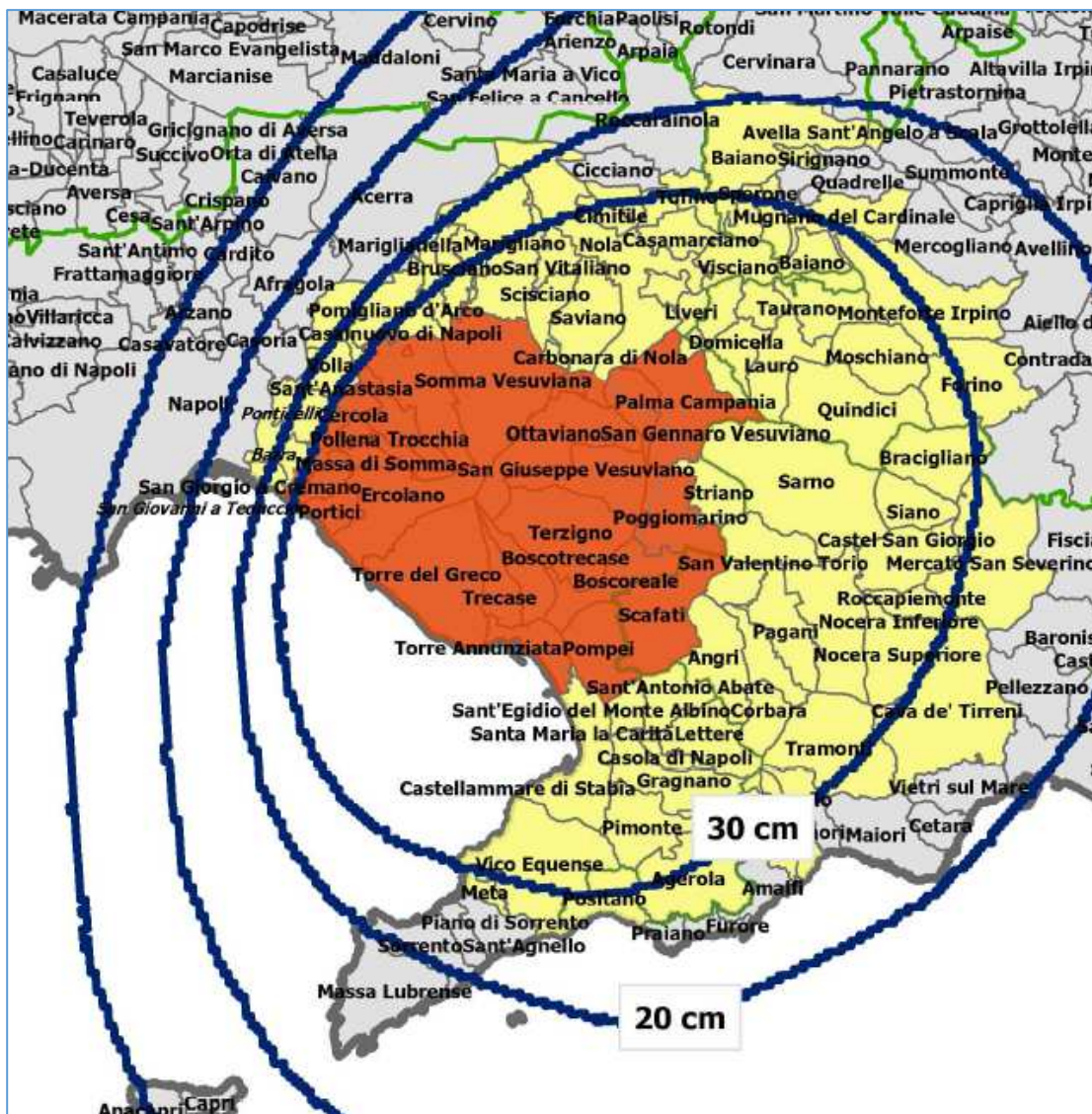


Figura 6 – Stralcio di mappa del carico da cenere con probabilità di superamento del 5% (Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio – Allegato 2)

La principale fonte di pericolo per l'incolumità delle persone è prodotta dall'eventuale collasso delle coperture degli edifici laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso prodotto dall'accumulo delle ceneri.

Individuazione degli esposti

La pericolosità riguarda l'intero territorio comunale, pertanto tutti gli elementi esposti, ovvero le persone, i beni, le strutture e le infrastrutture presenti saranno coinvolte in caso di evento.



1.3.6 Rischio chimico industriale

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

- Ad oggi non risultano precedenti relativi ad incidenti rilevanti sul territorio comunale di Nocera Inferiore.

Aree a rischio

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui al DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

A tal fine si riporta di seguito l'elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale.

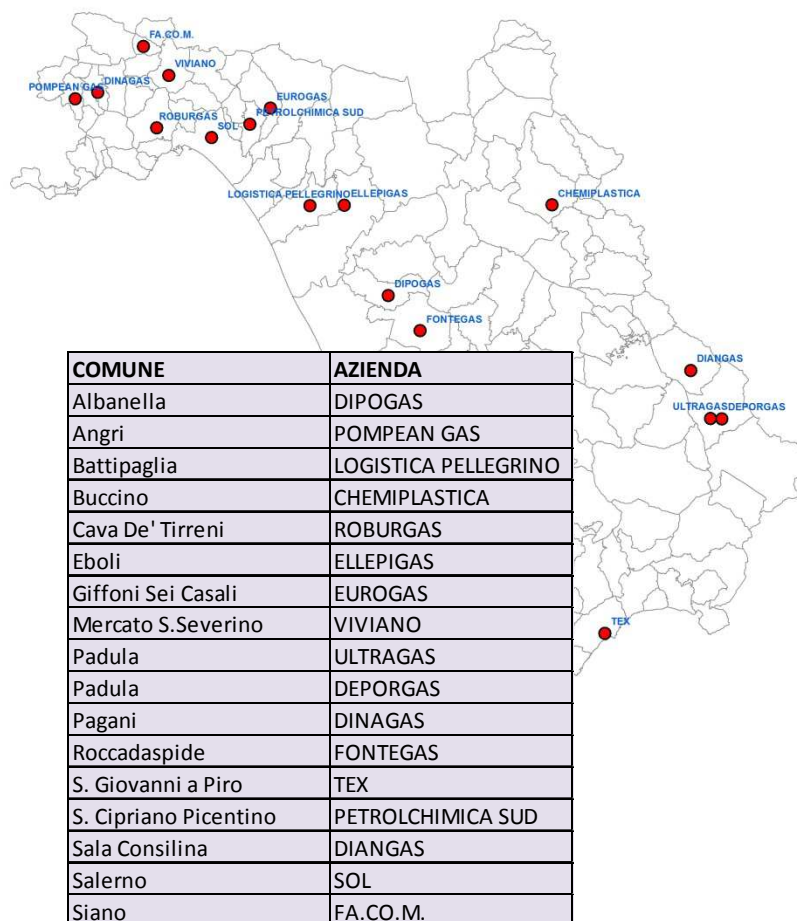


Figura 7: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Salerno

Pertanto il **Comune di Nocera Inferiore non è interessato** da emergenze per rischio chimico-industriale.



1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia

Il comune di Nocera Inferiore ha approvato, con delibera di G.C. n° 104 del 27/03/2008, il Piano di emergenza per il rischio incendi di interfaccia al quale si fa riferimento per ogni evento di questo tipo.

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Anno	Superficie interessata	Località
1985	33 ettari di bosco ceduo	Monte Albino
1985	0.10 ettari di bosco ceduo	Parco Fienga
1985	5 ettari di bosco ceduo	Torricchio
1985	8 ettari di bosco ceduo	Torricchio
1985	7 ettari di bosco ceduo	Fiano
1985	260 ettari di bosco ceduo	Monte Albino
1985	3 ettari di bosco ceduo	Montagna Spaccata
1985	9 ettari di bosco ceduo	S.Maria a Monte
1987	7 ettari di bosco ceduo	Starza
1988	0.5 ettari di bosco ceduo	S.Maria a Castello
1988	8 ettari di bosco ceduo	Fiano-Torricchio
1988	2 ettari di bosco ceduo	S.Pantaleone
1989	0.3 ettari di bosco ceduo	S.Maria a Monte
1989	2 ettari di bosco ceduo	S.Maria delle Grazie
1989	0.5 ettari di bosco ceduo	Fiano
1990	7 ettari di bosco ceduo	S Mauro
1990	5 ettari di bosco ceduo	S.Mauro
1990	1 ettaro di bosco ceduo	Monte Albino
1990	3 ettari di bosco ceduo	Montagna Spaccata



Città di Nocera Inferiore

1991	0.3 ettari di bosco ceduo	Monte Albino
1991	4 ettari di bosco ceduo	Montagna Spaccata
1991	7 ettari di bosco ceduo	Monte Albino
1992	0.3 ettari di bosco ceduo	Piedimonte
1992	2.5 ettari di bosco ceduo	Fiano
1992	3.5 ettari di bosco ceduo	Fiano
1993	2 ettari di bosco ceduo	Fiano
1993	1 ettaro di bosco ceduo	Torricchio
1993	2 ettari di bosco ceduo	Fiano
1993	5.5 ettari di bosco ceduo	Campanile dell'Orco
1993	2.5 ettari di bosco ceduo	Fiano
1994	3.5 ettari di bosco ceduo	Torricchio-Mont. Spaccata
1994	2 ettari di bosco ceduo	Fiano
1995	0.8 ettari di bosco ceduo	Torricchio
1996	1.50 ettari di cespugliato	Fiano- Mont. Spaccata
1996	1.50 ettari di bosco ceduo	Villanova
1996	5 ettari cespugliato	Fiano-Lavorate
1996	6 ettari di bosco ceduo 1.5 ettari di cespugliato	Codola
1996	10 ettari di bosco ceduo	S.Mauro - Torricchio
1996	0.5 ettari di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato	Chivoli
1997	2 ettari di bosco ceduo 3.00 ettari di cespugliato	Fiano- Mont. Spaccata
1997	1.00 ettari di bosco ceduo	Villanova-Chivoli
1997	1 ettaro di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato	Montagna Spaccata
1997	2 ettari di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato	Codola
2006	11.91 ettari (9 incendi)	
2007	6.35 ettari (9 incendi)	
2008	7.76 ettari (4 incendi)	S.Mauro - Torricchio - Codola



2009	nessun incendio	
2010	6.50 ettari (5 incendi)	Torricchio – Fiano
2011	3.65 ettari (2 incendi)	Torricchio – S.Mauro
2012	2.90 ettari (1 incendio)	Codola
2013	n.d.	n. d.
17/08/2014	2.36 ettari di bosco ceduo	Fiano
19/08/2014	5.73 ettari di bosco ceduo	Collina San Mauro

Le fonti consultate sono:

- a) *Catasto incendi ed esperienze dirette del servizio di protezione civile.*
- b) *Carta delle aree percorse dal fuoco, allegata allo studio geologico per il PUC adottato a marzo 2015.*

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione;
- Densità della vegetazione;
- Pendenza;
- Tipo di contatto;
- Incendi pregressi;
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Dalle cartografie della pericolosità fornite dalla Regione Campania, dai dati storici e da valutazioni oggettive sul territorio si sono individuate le seguenti **aree a medio/alta pericolosità**:

- ❑ **Monte Torricchio - Colle Montagna Spaccata - S.Maria a Castello**, area di 2,6 kmq a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli a frutteti con presenza di case sparse abitate;
- ❑ **Collina di Sant'Andrea**, area di 0,5 kmq a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea;

inoltre, per la presenza di ampia area boscata si deve considerare a potenziale rischio anche:

- ❑ **Montalbino**, area di circa 5 kmq a sud del territorio comunale a monte dell'autostrada Napoli-Salerno, con vegetazione boscata e terreni agricoli a frutteti con presenza di case sparse abitate.

Per il dettaglio si veda l'**allegato cartografico 4_3**.



Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad alta pericolosità.

- ❑ Convento Sant'Andrea - collina del Parco ;
- ❑ Palazzo Fienga - collina del Parco;
- ❑ Istituto Riabilitativo "Villa dei Fiori" –colle San Pantaleone ;
- ❑ Agriturismo "L'Uliveto" - colle San Pantaleone;
- ❑ Postazione radio- trasmissione E.I. - loc. Chiancolelle;
- ❑ Agriturismo "La sosta" – pendici del Monte Albino
- ❑ Santuario di Santa Maria a Monte - pendici del Monte Albino;
- ❑ Struttura Sportiva "F.lli Bruno" – loc. Rullo.
- ❑ Abitazioni varie in Via dei Pozzi, Via degli Olivetani, Via San Pasquale, Via Origlia Montalbino, Via Matrognana, Via Poggio San Pantaleone, Via Alveo San Nicola, Via Rullo, Via Santa Croce, loc. Torricchio.



1.4 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento.

A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

Scenario di rischio idrogeologico (frane)

Per questo scenario si fa riferimento al "Piano speditivo d'emergenza comunale - rischio idrogeologico, frane e colate di fango - alluvioni ed esondazioni" e "Piani di evacuazione della popolazione" (delibera di G.C. n° 400 del 10.10.2005).

Esso prende in considerazione l'area a rischio ai piedi di Monte Albino, interessata da eventi franosi nel marzo 2005. Si riporta di seguito uno stralcio del Piano contenente dati relativi alla popolazione interessata da eventuale evacuazione:

AVVERTENZA: i dati sono in corso di aggiornamento a cura dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale, pertanto quanto riportato di seguito costituisce stima attendibile della popolazione coinvolta.

« L'area complessiva è stata suddivisa in tre sub aree:

- a) sub area 1 dal confine con Nocera Superiore (via S. Croce) a via Rullo versante est;
- b) sub area 2 da via Rullo versante ovest a via Origlia-Montalbino versante est;
- c) sub area 3 da via Origlia-Montalbino versante ovest al confine con Pagani.

Per le singole aree si è provveduto a censire la popolazione individuando i nuclei familiari, residenti e non, le attività produttive e i depositi, in genere agricoli, per la conduzione dei fondi.

Sono state redatte singole schede, riferite alle singole unità immobiliari, contenenti tutti i dati necessari per l'elaborazione del piano e individuando i residenti, senza e con sistemazione autonoma, e i non residenti, con gli eventuali portatori di disabilità.

Censimento popolazione coinvolta

Le singole sub aree comprendono le seguenti strade:

- a) sub area 1: Via S. Croce, Via Rullo versante est;
- b) sub area 2: Via Rullo versante ovest, Via Matrognana, Via Alveo S. Nicola, Via Origlia Montalbino versante est;
- c) sub area 3: Via Origlia-Montalbino versante ovest, Via Degli Olivetani, Via S. Pasquale, Via Dei Pozzi, Via Poggio S. Pantaleone.

Le schede di rilevazione delle singole famiglie, a cui si fa riferimento, non sono allegate per motivi di riservatezza, ma sono nella disponibilità del Servizio per eventuali evacuazioni.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi più significativi:



RIEPILOGO PER AREE

SUB AREA 1:					
		Via S. Croce, Via Rullo versante est			
RIEPILOGO					
Famiglie Residenti	N° 7	totale Persone	N° 31	di cui disabili	N° 1
Famiglie non Residenti	N° 1				
Attività Produttive	N° 2				
Depositi o altro	N° 8				
RESIDENTI con SISTEMAZIONE NON AUTONOMA					N° 16
RESIDENTI con SISTEMAZIONE AUTONOMA					N° 15

SUB AREA 2:					
		Via Rullo ovest, Matrognana, Alveo S.Nicola, Origlia Montalbino est			
RIEPILOGO					
Famiglie Residenti	N° 25	totale Persone	N° 87	di cui disabili	N° 0
Famiglie non Residenti	N° 27				
Attività Produttive	N° 0				
Depositi o altro	N° 18				
RESIDENTI con SISTEMAZIONE NON AUTONOMA					N° 51
RESIDENTI con SISTEMAZIONE AUTONOMA					N° 36



SUB AREA 3:	Via Origlia Montalbino ovest, Degli Olivetani, S.Pasquale, Dei Pozzi, Poggio S.Pantaleone			
RIEPILOGO				
Famiglie Residenti	N° 76	totale Persone	N° 241	di cui disabili N° 5
Famiglie non Residenti	N° 21			
Attività Produttive	N° 2			
Depositi o altro	N° 31			
RESIDENTI con SISTEMAZIONE NON AUTONOMA				N° 187
RESIDENTI con SISTEMAZIONE AUTONOMA				N° 54

RIEPILOGO GENERALE AREA

AREA :	SUB AREA 1 , SUB AREA2 E SUB AREA 3			
RIEPILOGO GENERALE				
Famiglie Residenti	N° 108	totale Persone	N° 359	di cui disabili N° 6
Famiglie non Residenti	N° 49			
Attività Produttive	N° 4			
Depositi o altro	N° 57			
RESIDENTI con SISTEMAZIONE NON AUTONOMA				N° 254
RESIDENTI con SISTEMAZIONE AUTONOMA				N° 105

Distinte procedure vengono osservate per la Struttura di Villa dei Fiori in via Poggio S. Pantaleone, e per la strada di accesso al Santuario di Montalbino, regolate da apposite disposizioni non allegate »

Per il dettaglio sugli edifici interessati, sulle vie di fuga e sulle aree di attesa sicure, relative a tutto il territorio comunale, si veda la allegata **carta dello scenario di rischio frane 5.b.**



Scenario di rischio idraulico

Per questo scenario è in corso il primo censimento a cura dell'Ufficio di protezione Civile Comunale.

Esso prende in considerazione anche una **zona** definita **di attenzione** coincidente con le aree in sponda sinistra dell'Alveo Comune Nocerino interessate da una alluvione il 29/10/2015.

Per il dettaglio sugli edifici interessati, sulle vie di fuga e sulle aree di attesa sicure, relative a tutto il territorio comunale, si veda la allegata **carta dello scenario di rischio idraulico 5.a**.

Scenario per il rischio vulcanico

Come riportato nel documento redatto dal Gruppo di lavoro "Scenari e livelli di allerta" della "Commissione Nazionale per l'aggiornamento del Piano d'emergenza dell'Area Vesuviana", lo scenario di un'eruzione sub-Pliniana è caratterizzato da emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che si innalzano per 10-20 Km sopra la bocca del vulcano. Una volta raggiunta tale altezza, la nube eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo ad una continua pioggia di cenere e lapilli. L'emissione della cenere è molto abbondante durante la fase eruttiva di colonna sostenuta che, in poche ore, può portare ad accumuli considerevoli entro distanze di 10-15 Km dal vulcano. Spessori di deposito maggiori di 10 cm possono coprire aree di 300-1000 Km² e distanze di 20-50 Km dal vulcano. L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione.

Nel corso del fenomeno di caduta delle ceneri, la luce del giorno sarebbe oscurata e l'aria risulterebbe satura di polvere; tali condizioni ambientali richiedono normalmente alle persone di permanere in luoghi riparati e chiusi. La principale fonte di pericolo per l'incolumità delle persone è prodotta dall'eventuale collasso delle coperture laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso prodotto dall'accumulo delle ceneri. L'aumento di peso può essere ulteriormente aggravato da eventuali piogge che dovessero inumidire le ceneri stesse.

Oltre al problema del collasso dei tetti, la deposizione delle ceneri vulcaniche, può produrre, a livello locale, l'intasamento delle fognature, difficoltà di circolazione degli automezzi, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori, ecc..

Sulla base di recenti studi e di simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana del Vesuvio, in funzione della direzione variabile del vento, è stata individuata la "Zona Gialla", quale area con probabilità di superamento del 5% della soglia di carico dei 300 Kg/mq, pari a spessori di circa 30 cm.

La possibile maggiore severità delle fenomenologie attese nella "Zona Gialla", è tale da poter richiedere, per i comuni sottovento al momento dell'eruzione (elencati in Allegato 1), oltre alle misure sopra richiamate, anche l'evacuazione totale della popolazione di alcune aree al di fuori del territorio comunale; in tal caso si potrà rendere necessario un intervento di livello regionale e nazionale a supporto delle attività a livello comunale.

Come detto, lo scenario previsto dal Piano Vesuvio evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli:



1.5 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

Per la mitigazione del Rischio frane e colate di fango sono state appaltate negli scorsi anni opere di ingegneria idraulico- forestale lungo il versante nord di Monte Albino.

Per la mitigazione del Rischio Idraulico il Genio Civile di Salerno ha operato il rinforzo dei muri spondali in località Casarzano, mentre la Regione Campania ha finanziato interventi in loc. Sant'Anna di consolidamento dei muri spondali dell'Alveo Comune Nocerino, interventi eseguiti dal Comune di Nocera Inferiore.

Non si segnalano altri interventi strutturali in progetto.

Il Comune di Nocera Inferiore ha predisposto attività di prevenzione rivolte alla popolazione, per la conoscenza dei rischi e dei comportamenti da attuare in caso di emergenza



1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'insacco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'insacco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'insacco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad insacco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad insacco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad insacco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

In relazione ai tre livelli di pericolosità innanzi descritti si definiscono i livelli di allerta e le corrispondenti fasi di allertamento:



Figura 8: livelli di allerta e fasi di allertamento

1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. Figura 10), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. Figura 9), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 5 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:



ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km ²
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Avellino Napoli Salerno
Superficie:	Tusciano, Alto Sele
Bacini idrografici principali:	1018 km ²
Altimetria e morfologia:	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1000-1500
Scenari principali di rischio:	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km ²
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno Potenza
Superficie:	1773 km ²
Bacini idrografici principali:	Tanagro
Altimetria e morfologia:	montagne interne fino a 2000
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni

ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno, Potenza
Superficie:	821 km ²
Bacini idrografici principali:	Lambro, Mingardo e Bussento
Altimetria e morfologia:	area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati)
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A4 precipitazione media annua 1000-1500 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

Figura 9: zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno



Il Comune di Nocera Inferiore rientra nella **ZONA DI ALLERTA 3**
(*Penisola sorrentino –amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini*)
ed è a **RISCHIO COLATE DI FANGO**

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico (frane) sono essenzialmente dovuti ad eventi pluviometrici critici distinguibili in sei classi:

- I. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0÷6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km² (incluso aree di drenaggio urbano);
- II. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 3÷12 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 100 km² e 500 km²;
- III. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 6÷24 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 500 km² e 2000 km²;
- IV. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 12÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 2000 km² e 5000 km²;
- V. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi lungo l'asta terminale del Volturno (bacino sotteso maggiore di 5000 km²);
- VI. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.

A queste classi è possibile associare altrettanti scenari di rischio.

Il territorio regionale a rischio idraulico e idrogeologico è stato classificato in base alle sei tipologie di scenari di rischio nelle seguenti classi di rischio:

- Classe I. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 km²;
- Classe II. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 km²;
- Classe III. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 e 2000 km²;
- Classe IV. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 e 5000 km²;
- Classe V. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 km²;
- Classe VI. comuni con territorio a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

A tutti i comuni è attribuito l'indice di classe I. L'indice di classe VI è stato attribuito ai 212 comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane colpiti da almeno un evento di frana.

Il Comune di Nocera Inferiore rientra nelle **CLASSI DI RISCHIO I, II e VI**

Il Modello di Intervento, introdotto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania in precedenza citato, prevede che la risposta del sistema regionale di protezione civile si attui attraverso tre stati di allerta per il rischio in esame: attenzione, preallarme ed allarme.

Ad ognuno dei tre livelli corrispondono poi altrettante fasi operative attivate dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile.

I livelli di **attenzione**, **preallarme** e **allarme**, vengono attivati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio al superamento del corrispondente valore-soglia presso una delle stazioni pluviometriche di riferimento per il Comune. In questo caso viene trasmesso un nuovo bollettino che informa sul passaggio da uno stato all'altro di allerta.



Sul territorio comunale di Nocera Inferiore non sono presenti **stazioni di rilevamento dei dati pluviometrici**, per essi si fa riferimento a quanto indicato all'*allegato A8 al DPGR 299/2005* che indica i precursori pluviometrici puntuali, adottati per le classi di rischio I e VI, ubicati a:

1. Nocera Inferiore
2. Tramonti
3. Corbara
4. Nocera Superiore

Nella tabella seguente sono indicati i valori-soglia per i pluviometri di riferimento a cui è collegato il Comune di Nocera Inferiore (*cfr. allegato A9 DPGR 299/2005*):

STAZIONE PLUVIOMETRICA	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME					
	Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe I			Classe VI		
	3h	6h	24h	48h	72h	3h	6h	24h	48h	72h	1h	3h	6h	24h	48h	72h
San Mauro	30	37	58	72	82	40	50	77	96	109	34	48	59	92	114	130
Tramonti	46	60	97	123	140	62	80	130	164	187	45	73	95	154	195	223
Corbara	46	60	97	123	140	62	80	130	164	187	45	73	95	154	195	223
Ponte Camerelle	44	56	88	109	124	58	75	117	146	165	44	70	89	140	173	196

valori di soglia presso i pluviometri di riferimento del Comune di Nocera Inferiore per classi di rischio I e VI (mm di pioggia/ in n ore)

Per la **classe di rischio II** si considerano precursori areali con scale di aggregazione temporale di 3, 6, 12 ore. Per ciascun comune si fa riferimento alla precipitazione media del bacino idrografico nel quale ricade. Nocera Inferiore fa riferimento al bacino idrografico del **Fiume Solofrana**, ed è collegata ai pluviometri di:

1. **Solofrana**, alla confluenza con la Cavaiola
2. **Sarno**, alla foce
3. **Cavaiola** (Alveo Comune Nocerino, ndr) a San Mauro

La tabella successiva indica i valori soglia:

STAZIONE PLUVIOMETRICA	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME				
	Classe II					Classe II					Classe II				
	3h	6h	12h	24h	48h	3h	6h	12h	24h	48h	3h	6h	12h	24h	48h
Solofrana conf. Cavaiola	40	52	66	-	-	46	60	77	-	-	55	72	92	-	-
Sarno alla foce	34	45	58	-	-	39	52	67	-	-	46	62	80	-	-
Cavaiola a San Mauro	39	51	66	-	-	45	60	77	-	-	54	71	92	-	-

Valori di soglia presso i pluviometri di riferimento del Comune di Nocera Inferiore per classi di rischio II (mm di pioggia/ in n ore)



Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO <input type="checkbox"/> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	<input type="checkbox"/> Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO <input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi. IDRO <input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. <input type="checkbox"/> Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. <input type="checkbox"/> Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. <input type="checkbox"/> Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	<input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. <input type="checkbox"/> Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. <input type="checkbox"/> Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. <input type="checkbox"/> Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. <input type="checkbox"/> Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. <input type="checkbox"/> Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. <input type="checkbox"/> Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. <input type="checkbox"/> Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. <input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. IDRO <input type="checkbox"/> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	<input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. <input type="checkbox"/> Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
		Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio. IDRO <input type="checkbox"/> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. <input type="checkbox"/> Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: <input type="checkbox"/> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. <input type="checkbox"/> Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. <input type="checkbox"/> Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. <input type="checkbox"/> Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio. IDRO <input type="checkbox"/> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. <input type="checkbox"/> Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. <input type="checkbox"/> Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio. IDRO <input type="checkbox"/> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. <input type="checkbox"/> Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice rosso: <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. <input type="checkbox"/> Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Figura 10: Livelli di criticità.



Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere livelli di allerta del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le azioni del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania.

Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il par. 2.3), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.



1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.

Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**.

Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.

Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.

Precursori a breve termine sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme



Città di Nocera Inferiore

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.



2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA



2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

Tutti i giorni dell'anno dalle ore 8,00 alle ore 21,00				
Ufficio	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Presidio Polizia Locale c/o palazzo di Città	Personale di turno	081 3235459 081 3225259	081 3235261	

Tutti i giorni dell'anno dalle ore 21,00 alle ore 8,00 del giorno successivo				
Ufficio	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Piantone c/o ingresso palazzo di Città	Personale di turno	081 3225259	081 3235261	

Reperibilità h24				
Funzione	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Dirigente Protezione Civile		0813235245	081 3235249	lavoripubblici@pec.comune .nocera-inferiore.sa.it
Presidio Territoriale	Tecnico reperibile di P.C.	081 3235459 081 3235259		
Presidio Operativo attivato		3357839492		



Strutture operative di protezione civile sovra comunali				
Ente	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Carabinieri Stazione e Reperto Territoriale di Nocera Inferiore	Personale di turno	081 925880	0815176332	stsa315210@carabinieri.it
Carabinieri Comando Provinciale	Personale di turno	0893072111	0893072219	provsaco@carabinieri.it
Comando Provinciale VV. F.	Personale di turno	0893089411	0893089462	comando.salerno@vigilifuoco.it
Corpo Forestale Stazione di Sarno	Personale di turno	081965364	081965364	cs.sarno@corpoforestale.it
Sala Operativa Protezione Civile Regione Campania	Personale di Turno	0812323111	0812323860	soru@pec.regione.campania.it
Autorità di Bacino Campania Centrale	Personale di turno	0814935001	0814935070	adbcampaniacentrale@legalmail.it
ARCADIS	Personale di turno	08119328225 366 5752446	08119328309	arcadis@pec.it
Genio Civile Presidio di Protezione Civile Salerno	Personale di turno	0892589201	0892589208	dg08.uod13@pec.regione.campania.it
Prefettura - UTG	Vice Prefetto Roberto Amantea	089613357 089613408	089250892	protocollo.prefsa@pec.interno.it



2.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale.

2.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
Nominativo	Funzione	Telefono	Fax	E-mail
Tecnica di valutazione e pianificazione	Dirigente Protezione Civile Comunale	081 3235111	081 5170966 (sala COC)	
SALA COC	Personale di turno e/o reperibile	081 925059 diretto 0815172713 diretto 081 3235281 081 3235282 3357839492	081 5170966	

2.2.2 Centro Operativo Comunale

Si veda paragrafo 3.2.



2.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

PRESIDIO TERRITORIALE			
Componente	Compiti affidati	Telefono	Mezzi
Dirigente Territorio e Ambiente	Responsabile P.C. Servizio Protezione Civile	081 3235111	Auto di servizio
Geom. Gennaro Barbaro Servizio Protezione Civile	Tecnico reperibile	338-8942827	Auto di servizio
Arch. Vincenzo Grimaldi Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	0813235369 340 3188150	Auto di servizio
Rag. Orazio Milone Servizio Protezione Civile	Amministrativo reperibile	347 2391807	Auto di servizio
Arch. Antonio Giordano Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	081 3235308 347 0811062	Auto di servizio
Arch. i. Giuseppe Amabile Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	081 3235369 339 1602330	Auto di servizio
Geom. Giuseppe Santonicola Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	081 3235250 347 2693552	Auto di servizio
Arch. Sergio Falcone Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	0813235323 340 4761061	Auto di servizio
Geom. Francesco Baldino Settore Territorio e Ambiente	Tecnico reperibile	3494221607	Auto di servizio



2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	radio dedicata protezione civile
Frequenza radio Protezione Civile	Ripetitore: RX 458.2125 UHF – TX 468.2125 Radio veicolari e palmari: RX 468.2125 UHF – TX 458.2125
Sistema di comunicazioni alternativo	A cura di Associazione Radioamatori Italiani A.R.I. Sezione Nocera Inferiore con sede in Via Falcone n.6- 84014 Referente Luigi Bartiromo IK8BHF Frequenze Monitor: 145.575 MHz FM 14.300 MHz USB Ponti Ripetitore RU3 430.075 MHz FM shift: +1600 KHz - Tono: 71.9 Hz
Ubicazione ponte radio	Parco Fienga,

2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

Sono stati studiati ed individuati PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI (assi di attraversamento della città e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica). Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

Gli Assi individuati sono i seguenti:

- **Asse 1** : Via Atzori (intero tratto)
- **Asse 2**: Via Napoli – via Rea – via Pucci –via Vico – Piazza De Santis – Via Ricco –via Falcone – SS. 266
- **Asse 3**: Incrocio Via Napoli /Via Astuti – Largo S. Biagio – Provinciale Amendola – Raccordo Casello Nocera-Pagani Autostrada A 30
- **Asse 4**: Incrocio Via Napoli/Via D'Alessandro –via Cicalesì – San Mauro – via Fiano
- **Asse 5**: Piazza S.Chiera – Via Gabola – Cavalcavia Via Napoli



Città di Nocera Inferiore

- **Asse 6:** Piazza De Santis – Via Marconi – via Ventre - Cavalcavia Mancuso – Via Vitolo –via Famiglia Lamberti – via Atzori
- **Asse 7:** Piazza De Santis – Via Orlando –viale S. Francesco – via Giovio – Cavalcavia Felice e Costanza –via F.Ili Fresa – via Atzori
- **Asse 8: Incrocio** Via Falcone/Borsellino – Via F.Ili Buscetto - Buoninconti - SS. 266
- **Asse 9:** Incrocio Via SS.266 / Cupa del Serio – Rampe Chivoli – loc. Villanova
- **Asse 10:** Piazza De Santis – Via Castaldi – Via Solimena – Largo S.Biagio

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Comune di Nocera Inferiore	Polizia Locale	0813235459		
Provincia di Salerno Servizio operativo manutenzione strade - area 1	Dirigente Settore Viabilità e Infrastrutture Dott. D.Ranesi	089614111 089251732		d.ranesi@pec.provincia.salerno.it
ANAS Salerno loc. Fratte		089271566 089484111	089271425	



2.6 Misure di salvaguardia della popolazione

2.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	Responsabile P.C.
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	Personale di servizio protezione civile
Modalità di diffusione dell'informazione	Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, messaggi audio e segnali sonori, trasmissioni e messaggi televisivi

2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
Soggetto/Tipo	Referente	Telefono	Modalità di allertamento
Polizia Locale	Comandante	0813235458	Megafono su autovettura
Tecnici dislocati nelle aree a rischio	Dirigente Protezione Civile	0813235111	Megafono su autovettura
Volontariato	Direttore Tecnico Gruppo Comunale	3472391807	Porta a porta
Carabinieri	Comandante stazione C.C.	0815176332	Porta a porta

2.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	Annuale e/o secondo necessità
soggetti che aggiornano i dati	ufficio protezione civile, volontariato

Il censimento della popolazione nelle aree a rischio è riportato in sintesi al cap. 1.4 scenari di rischio, nel successivo paragrafo 2.6.5 sono invece riportati i dati nel dettaglio.



2.6.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 3).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

AREE DI ATTESA
1. Area esterna Parrocchia S.Giuseppe Montevercovado
2. Centro Parrocchiale S.Maria del Presepe e Parcheggi di Via Sarajevo
3. Consorzio di Bonifica di Via Gabola
4. Parcheggio Metropark - Via N.B. Grimaldi
5. Piazza De'Santi e Piazza P.Guglielmo Salerno
6. Nuovo Asilo Nido Comunale - Via P. Giovio
7. Parco Giochi - Via S. Pietro
8. Parcheggio IPSAR - Via Napoli
9. Parcheggio e Parco giochi Via Borsellino
10. Parco Cupa del Serio - Piedimonte
11. parcheggio di fronte Ristorante Crispo Via Villanova
12. Area industriale Fosso Imperatore
13. Scuola Elementare – Via Fiano
14. Istituto Scolastico Via De Curtis - Cicalesì
15. Piazza del Corso
16. Parcheggio Via Barbarulo
17. Area circostante Magistrale Galizia e parcheggio Piazza Maestri del Lavoro
18. Area Montevercovado IACP
19. Area mercatale - Viale San Francesco
20. Area circostante Scuola "G.Marrazzo", Casolla



AREA DI ACCOGLIENZA
Campo Sportivo Comunale - Piedimonte
Area industriale Fosso Imperatore
Parcheggio Metropark - Via N.B. Grimaldi
STRUTTURE DI ACCOGLIENZA
Centro Sociale Via Loria
Comando Polizia Locale, Via Libroia
AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
Area industriale Fosso Imperatore
AREA DEPOSITO E STOCCAGGIO CENERI VULCANICHE
Area industriale Fosso Imperatore
AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI
Campo sportivo San Francesco* <i>*Non utilizzabile in caso di emergenza idrogeologica</i>



2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE			
Struttura/soggetti	Indirizzo	N° max persone presenti	Mezzi e Modalità di evacuazione
Scuola Media Statale "I. Alpi ex Genovesi"	Località S. Anna –Villanova	70	Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario
Asilo Nido Comunale	Località S. Anna –Villanova	45	Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario
Scuola Materna Comunale per l'Infanzia	Località S. Anna – Villanova	115	Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario
Istituto "Villa dei Fiori"	Località San Pantaleone	255	Pulmini/automobili/ambulanze a cura di Asl 118/Volontari
Agriturismo "L'Uliveto"	Località San Pantaleone	50	Automobili con l'ausilio di volontari
Santuario Montalbino	Località Montalbino	50	Automobili con l'ausilio di volontari
Agriturismo "La sosta"	Rampe di Montalbino	100	Automobili con l'ausilio di volontari



2.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Tipologia	Ubicazione	Soggetti incaricati del presidio
Posto di primo soccorso sanitario	Centro Parrocchiale S. Maria del Presepe	Servizio Emergenza 118
Info point	Municipio – Piazza Diaz	Personale del Comune
Posto di primo soccorso sanitario e info point	Istituto Scolastico Via De Curtis - Cicalesì	Servizio Emergenza 118 e personale del Comune
Posto di primo soccorso sanitario e info point	Area industriale Fosso Imperatore	Servizio Emergenza 118 e personale del Comune
Posto di primo soccorso sanitario e info point	Parcheggio Metropark - Via N.B. Grimaldi	Servizio Emergenza 118 e personale del Comune



2.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI			
Azienda/Società	Telefono	Fax	E-mail
GORI - rete idrica	0818726258 H24 800218270	0815162594	protocollo@cert.goriacqua.com
ENEL	0892955505 H24 803500 guasti 800900800	0664448487	
NAPOLETANA GAS S.p.A. Via G.Ferraris 66/f - Napoli Gestione rete gas	0815831111	081200934	
	800553000 h24 guasti e dispersioni		
TELECOM	800801371 089652425 0817221111	089652482 0817227949 089652674	



2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap.4.



3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE



3.1. Premessa

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- ❑ individuare le competenze;
- ❑ individuare le responsabilità;
- ❑ definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- ❑ definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nei lineamenti della pianificazione.

Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si dovrà riportare, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi. Si rimanda per il dettaglio ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.



La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR-CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

3.2. Sistema di Comando e Controllo

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del *Metodo Augustus*, nove funzioni di supporto, come descritto in dettaglio nel seguito.

Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.



Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nella seconda parte del Piano "Lineamenti della pianificazione" che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi in essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne fanno parte.

1. Funzione tecnica e di pianificazione

(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale.

La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3. Funzione volontariato

(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione.



Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. Funzione materiali e mezzi

(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente.

La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. Funzione censimento danni a persone e cose

(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime



ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.).

Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento.

In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. Funzione strutture operative locali, viabilità

(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.) .

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

8. Funzione telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. Funzione assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita.

Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.



Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione ;
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE

(approvato con Delibera di Consiglio Comunale N. ___ del ___)

sede: Palazzo Comunale in Piazza Diaz, 1

Coordinatore/responsabile: Dirigente protezione Civile

Telefoni Sala Operativa attivata:

081 925059 – 081 5172713 – 081 3235282 – 081 3235281

Fax: 081 5170966

Sede alternativa: Scuola Secondaria di I grado "Genovesi-Alpi" in Via San Pietro tel.

081925530 – Fax 081926423

Funzione di supporto	Responsabile	Telefono
1 Tecnica e di pianificazione 6 Censimento danni a persone e cose	Dirigente Protezione Civile	
2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	dott. Giovanni Celentano ASL Emergenza - Urgenza	347 6266562
3 Volontariato	dott.ssa Antonietta Manzo	335 7668173
4 Materiali e mezzi	dott.ssa Maria Carmela Bracciale	339 7252565
5 Servizi essenziali ed attività scolastica	ing. Antonio Di Lauro	333 7441360
7 Strutture Operative Locali, Viabilità	Magg. Giuseppe Contaldi	
8 Telecomunicazioni	Magg. Giuseppe Contaldi	
9 Assistenza alla popolazione	dott.ssa Antonietta Manzo	335 7668173



3.3. Attivazioni in emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

NOTA (si veda Piano Emersa 2012 pag.56)

Per la gestione delle fasi di evacuazione per il RISCHIO FRANE si rimanda alla "Carta per la gestione delle fasi di emergenza nel territorio di Nocera Inferiore" prodotta dalla Regione Campania e adottata con Decreto n° 417 del 11.08.2005 dell'Assessore alle Politiche ambientali, difesa suolo, protezione civile della Regione Campania, acquisita agli atti generali dell'Ente al n° 30708 del 19.08.2005.

Per la gestione delle fasi di evacuazione per il RISCHIO ALLUVIONE non essendo prevedibili puntualmente eventuali esondazioni o rotture di argini, le presumibili evacuazioni saranno gestite in base alle urgenze.



3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

FASE DI PREALLERTA

Obiettivo generale: funzionalità del sistema di allertamento.

Quando è attivata: lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di preallerta.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del **Centro Operativo Comunale C.O.C.:**

- avvia le comunicazioni con:
 - a) i Sindaci dei Comuni confinanti;
 - b) le strutture operative locali presenti sul territorio: le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco;
 - c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
- allerta i componenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

FASE DI ATTENZIONE

Obiettivi generali: 1) funzionalità del sistema di allertamento; 2) Coordinamento Operativo Locale.

Quando è attivata: lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di attenzione.

Il **SINDACO:**



- Dispone l'attivazione delle procedure della fase di attenzione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Convoca il Responsabile del C.O.C richiedendo l'attivazione del **Presidio Operativo**.
- Attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali competenti territorialmente di CC, VVF, GdF, Polizia, CFS, informandoli, inoltre, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Strutture operative locali);
- allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
- attiva e, se del caso, invia le squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione.
- informa e mette in attesa di disposizioni:
 - le imprese edili locali censite, alle quali richiede l'elenco dei mezzi disponibili;
 - le organizzazioni di volontariato.

II COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE (o in sua assenza il Vice Comandante) provvede alle attività di propria competenza, quali:

- presidiare il Comando;
- avvisare la Stazione Carabinieri di Nocera Inferiore, e tenersi in contatto con le altre Strutture Operative;
- porre in stand by una quota di personale secondo necessità;
- verificare le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione;

II RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1:

- informa e pone in stand by il personale U.T.C.;
- verifica la situazione dei mezzi e materiali comunali;
- si tiene in contatto con il Comando Polizia Locale.

Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.*

FASE DI PREALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali; 6) Impiego delle Strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o



areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

Azioni da intraprendere: preallertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa; attivazione delle procedure della fase di preallarme.

II SINDACO:

- ❑ Dispone l'attivazione del COC Centro Operativo Comunale e della la Sala Operativa convocando i responsabili delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo),
- ❑ dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC di Nocera Inferiore, il comando dei VVF, GdF, Polizia, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- ❑ si assicura della ricezione degli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- ❑ dispone il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Inoltre, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi:

- ❑ Dispone la **comunicazione dello stato di preallarme** alla popolazione residente nelle aree a rischio.
- ❑ Informa la Segreteria Generale, richiedendone la disponibilità.
- ❑ Mantiene informata la popolazione attraverso la Polizia Locale e il Gruppo Comunale Volontari.
- ❑ Concorda interventi con i Sindaci dei Comuni confinanti.
- ❑ Informa il Settore Programmazione Interventi Protezione Civile – Sala Operativa Regione Campania circa l'insorgere di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- ❑ Invia le squadre operative sul territorio per un controllo diretto della situazione nelle zone a rischio.
- ❑ Avvia contatti con l'Ufficio Territoriale di Governo e con i Vigili del Fuoco per eventuale richiesta di assistenza.
- ❑ Convoca i responsabili delle organizzazioni di volontariato.
- ❑ Predisporre l'allestimento delle aree di attesa e delle aree/strutture di ricovero.
- ❑ Predisporre uomini e mezzi per il presidio: delle vie di deflusso e dei relativi cancelli, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- ❑ Effettuano ricognizioni sul territorio in particolare nelle aree a rischio.
- ❑ Aggiornano continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione, informando su ogni aspetto di interesse.
- ❑ Provvedono a distribuire alla popolazione eventuali comunicati informativi diffusi dal responsabile ufficiale dell'informazione su disposizioni del Sindaco.

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:



1. Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi; coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.
- Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del COC.
- attiva il controllo preventivo di pozzi, depuratori, impianti comunali;
- Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predispose le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Attiva un servizio di guardia medica locale.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.
- Avverte il C.O.R.E. (Centro Operativo Regionale Emergenza) per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza.
- Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- Predispose l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

3. Volontariato

- Predispose l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso.
- Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi.

4. Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispose l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi.

5. Servizi essenziali e scuole

- Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

6. Censimento danni a persone e cose

- Predispose verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati) da rendere disponibili per il C.O.C..

7. Strutture operative locali, viabilità

- Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale applicazione del piano di evacuazione, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.
- Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i presidi previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero
- Ricorda alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'Ordine, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono della abitazione.



- Predisporre per l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.

8.Telecomunicazioni

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

9.Assistenza alla popolazione

- Verifica la funzionalità delle aree di ricovero.
- Predisporre l'attivazione del piano di censimento della popolazione.
- Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.

La POPOLAZIONE delle aree a rischio

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.

Adottate le procedure sin qui descritte, è opportuno prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista in comunicazione con la Sala Operativa Regionale, ad intervalli di 3 o più ore a seconda dell'evolversi della situazione.

L'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà invece il passaggio alla fase di allarme.



PROCEDURE DI CESSATO PREALLARME

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:*

II SINDACO:

- Dispone la **segnalazione di cessato preallarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- Divulga la disposizione del Sindaco
- Si mantiene in contatto con i responsabili del monitoraggio

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Diffondono in collaborazione con le Forze dell'Ordine la comunicazione di cessato preallarme
- Effettuano ricognizioni sul territorio e informano il C.O.C. sullo stato di fatto
- Restano in attesa di nuove disposizioni

II TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:

- Invia gli operai e le ditte di fiducia per le manutenzioni a seguito di segnalazioni
- Resta in attesa di nuove disposizioni

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Restano in attesa di nuove disposizioni

La POPOLAZIONE INTERESSATA:

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.



FASE DI ALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Impiego delle risorse, dei volontari e delle strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

II SINDACO:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Dispone la comunicazione dello **stato di allarme** alla popolazione.
- Dispone l'**evacuazione** dalle zone a rischio per l'evento in corso.
- Emanando le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'inizio dell'evacuazione.
- Mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'avvenuta evacuazione.

II RESPONSABILE DEL C.O.C

- Comunica le disposizioni alle funzioni di supporto.
- Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti.
- Gestisce le procedure di evacuazione.
- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Gestiscono le procedure di evacuazione nelle rispettive zone.
- Effettuano un monitoraggio costante delle operazioni, aggiornando continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le aree di raccolta, nonché su ogni aspetto di interesse.
- Informano il responsabile del C.O.C. dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori.

II TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:



- Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale.
- Si tiene in contatto con il C.O.C. per qualsiasi ulteriore necessità.

La SEGRETERIA GENERALE:

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

I responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1.Tecnico- scientifica e Pianificazione

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della P.L. e del volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo.

2.Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato.

3.Volontariato

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

4.Materiali e Mezzi

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.
- Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

5.Servizi Essenziali e scuole

- Convoca i responsabili dei servizi essenziali presso il Centro Operativo Comunale, per verificare la funzionalità dei servizi erogati e la messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

6.Censimento danni a persone e cose

- Avvia verifiche tecniche speditive per l'accertamento degli eventuali danni.

7.Strutture operative

- Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine.
- Richiede squadre di VV.F.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero.
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata
- Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

8.Telecomunicazioni

- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

9.Assistenza alla popolazione

- Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.



La POPOLAZIONE INTERESSATA

- ❑ Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- ❑ Segue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- ❑ Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.

ATTENZIONE tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al Responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.



PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di allarme attivando la seguente procedura:

II SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la **segnalazione di cessato allarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e la Sala Operativa Regionale dell'avvenuto rientro.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Comunicano alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.
- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazioni alla Sala Operativa
- Restano in attesa di nuove disposizioni, rientrando - se del caso- nelle proprie sedi.

II TECNICO RESPONSABILE del SERVIZIO MANUTENZIONI del COMUNE:

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute, in coordinamento con la Funzione Tecnico - scientifica.
- Resta in attesa di nuove disposizioni.

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1.Tecnico - Scientifica e Pianificazione

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con la Sala Operativa Regionale e l'Ufficio Territoriale di Governo.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.

2. Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

3.Volontariato

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

4.Materiali e mezzi

- Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

5.Servizi Essenziali, e scuole



- ❑ Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

6.Censimento danni a persone e cose

- ❑ Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

7.Strutture Operative

- ❑ Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.
- ❑ Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato.
- ❑ Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
- ❑ Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- ❑ Provvede a tenere informato il Sindaco

8.Telecomunicazioni

- ❑ Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.

9.Assistenza alla popolazione

- ❑ Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La POPOLAZIONE INTERESSATA

- ❑ Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- ❑ Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- ❑ Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.

ATTENZIONE Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.



3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico

FASE DI ALLARME

Quando è attivata: quando si verifica un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

II SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso il Municipio, o se questa risultasse inagibile, presso la Scuola Secondaria di I grado "Genovesi-Alpi" in Via San Pietro.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto e alla S.O. Regionale.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.

La SEGRETERIA GENERALE:

- Coordina le attività del personale comunale e predisponde gli atti amministrativi richiesti.

I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Si recano alla Sala Operativa.

II RESPONSABILE del C.O.C.:

- Verifica che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvede a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*).
- Assicura l'accesso alle aree di attesa e successivamente a quelle di ricovero.

La POLIZIA LOCALE:

- Presidia le aree di attesa e i nodi viari d'intesa con le Forze dell'Ordine di Nocera Inferiore.
- Comunica via radio la situazione alla Sala Operativa, segnalando le zone più colpite.

II PERSONALE dell'UFFICIO TECNICO COMUNALE:

- Si reca alla Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco.

II PERSONALE COMUNALE:

- Si reca nel proprio ufficio o presso la Scuola Secondaria di I grado "Genovesi-Alpi" in Via San Pietro se il Municipio risultasse inagibile.
- Gli addetti al presidio delle aree di attesa si recano nell'area di propria competenza.

I GRUPPI DI VOLONTARIATO:

- Si recano a presidiare le aree di attesa e i nodi viari di propria competenza, collaborando con la Polizia Locale e il personale comunale.

La POPOLAZIONE:

- Si raduna nelle aree di attesa assegnategli.



II RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:

1. Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Attiva e mantiene i contatti con l'Osservatorio Vesuviano e il Servizio Sismico Nazionale, per acquisire informazioni tecnico-scientifiche sull'evento.
- Produce avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predisporre le richieste di ricognizione nelle zone in cui si segnalano crolli e danni da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.
- Effettua una prima valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno (gravità dell'evento, zona interessata, danni rilevati, popolazione coinvolta, aree maggiormente colpite).

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.
- Predisporre un controllo delle condizioni igienico sanitarie.
- Individua un'area dove ubicare eventuali salme per il riconoscimento.

3. Volontariato

- Predisporre squadre di volontari per operazioni di soccorso urgente.
- Invia volontari nelle aree di attesa per assistere la popolazione
- Invia volontari nei nodi stradali lungo le vie di fuga per agevolare il deflusso della popolazione.

4. Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Verifica la disponibilità e richiede l'intervento di mezzi speciali per la rimozione delle macerie e il soccorso ai feriti, in dotazione alle imprese edili locali.
- Inoltra al Sindaco richiesta di mezzi e materiali dall'esterno se quelli disponibili non risultassero sufficienti a fronteggiare l'emergenza.

5. Servizi essenziali e scuole

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.
- Raccoglie prime informazioni sull'agibilità degli edifici scolastici pubblici e privati.

6. Censimento danni a persone e cose

- Effettua una prima stima delle vittime (morti e feriti)
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni a:
 1. edifici pubblici
 2. edifici privati
 3. impianti industriali
 4. servizi essenziali
 5. attività produttive
 6. opere di interesse culturale
 7. infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia



7.Strutture operative locali, viabilità

- Predisporre la verifica dell'agibilità della rete viaria.
- Richiede se necessario l'intervento di mezzi speciali per sgomberare sedi stradali ostruite da macerie.
- Provvede all'attivazione dei cancelli.
- Predisporre il controllo della circolazione per regolare e indirizzare i soccorsi.
- Richiede squadre di VV.FF. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.

8.Telecomunicazioni

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

9.Assistenza alla popolazione

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e prepara l'accoglienza in quelle di ricovero.
- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- a) verifica statica strutture pubbliche*
- b) assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
- c) verifica statica abitazioni private*
- d) aggiornamento dei danni*
- e) individuazione delle risorse non disponibili da richiedere all'esterno*
- f) informazioni alla popolazione*
- g) nuovo controllo condizioni igienico-sanitarie*



3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

FASE DI PRE-ALLERTA

Quando è attivabile: 1) per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale; 2) alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; 3) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- ❑ Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- ❑ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- ❑ Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- ❑ verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

FASE DI ATTENZIONE

Quando è attivabile: 1) alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; 2) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- ❑ Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- ❑ Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- ❑ Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.



- ❑ Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

FASE DI PREALLARME

Quando è attivabile: quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- ❑ Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
- ❑ Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
- ❑ Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- ❑ Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- ❑ Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- ❑ Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- ❑ Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- ❑ Predispose il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- ❑ Predispose i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- ❑ Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispose i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.



- ❑ Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- ❑ Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- ❑ Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- ❑ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- ❑ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- ❑ Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- ❑ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- ❑ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

FASE DI ALLARME E SPEGNIMENTO

Quando è attivabile: 1) quando perviene la notizia di un incendio boschivo sul territorio comunale; 2) con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

II SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- ❑ Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- ❑ Attiva il volontariato.
- ❑ Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, Polizia, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e raccogliendo le prime informazioni sull'incendio.
- ❑ Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.

II RESPONSABILE del C.O.C. attiva le funzioni di supporto necessarie a gestire le seguenti azioni:

- ❑ Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- ❑ Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- ❑ Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- ❑ Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.



- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il **DOS**(Direttore delle Operazioni di Soccorso) intervenuto sul posto:

- Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- Valuta la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatesi.
- Comunica alla Polizia Locale la situazione in atto.

I gruppi di VOLONTARIATO:

- Si recano sul luogo dell'incendio e si mettono a disposizione di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato.

La POLIZIA LOCALE inviata sul luogo dell'incendio:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incendio e alle zone limitrofe.
- Attende eventuali indicazioni sullo sviluppo della situazione dal DOS.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- a. *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
- b. *verifica dei danni*
- c. *informazioni alla popolazione*



3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale

FASE DI ALLARME

Quando è attivata: in caso di incidente industriale presso una azienda presente sul territorio comunale.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Invia sul posto una pattuglia della Polizia Locale in grado di relazionare sull'incidente, dando indicazioni su come proteggersi dalle sostanze tossiche che potrebbero sprigionarsi.
- Si mette in contatto con i Vigili del Fuoco per avere le prime informazioni sull'incidente.
- Si mette in contatto con i responsabili dell'azienda nel quale si è verificato l'incidente.
- Convoca il responsabile del C.O.C.
- attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE (Piano di Emergenza Esterno) e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- assicura l'informazione alla popolazione.
- predispone il trasporto della popolazione eventualmente evacuata.
- d'intesa con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- d'intesa con il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio.
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

I VIGILI DEL FUOCO intervenuti sul posto:

- Verificano immediatamente la possibilità che si sprigionino sostanze tossiche.
- Raccolgono tutti i dati inerenti le sostanze che si possono sprigionare.
- Comunicano alla Polizia Locale la situazione in atto.

La **POLIZIA LOCALE** inviata sul luogo dell'incidente:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alla zona eventualmente coinvolta.
- Verifica l'estensione dell'incidente.
- Raccoglie tutti i dati utili circa l'incidente e la sua possibile evoluzione.
- Attende i rilievi dei Vigili del Fuoco e le eventuali indicazioni.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

Nel caso in cui l'incidente dovesse rilevarsi di notevoli proporzioni, si attueranno le seguenti ulteriori procedure:

Il **SINDACO** ricevute informazioni sulla situazione in atto:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso il Municipio, o se questa risultasse inagibile presso la Scuola Secondaria di I grado "Genovesi-Alpi" in Via San Pietro.



- ❑ Informa il Prefetto e la S.O. Regionale e comunica l'attivazione della Sala Operativa.
- ❑ Ordina se necessario l'evacuazione della popolazione a rischio.
- ❑ Fa predisporre dalla Segreteria Generale le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero da emanare in caso di evacuazione.

I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- ❑ Vengono convocati immediatamente presso la Sala Operativa.

II RESPONSABILE del C.O.C. ricevette tutte le informazioni disponibili sull'incidente:

- ❑ Verifica la presenza in Sala Operativa di tutti i responsabili delle funzioni di supporto, e procede ad una prima analisi della situazione.
- ❑ Richiede, se necessario, l'intervento delle strutture sanitarie.
- ❑ Si mette in contatto con le Forze dell'Ordine.
- ❑ Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- ❑ Predisporre, se ordinata dal Sindaco, l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta.
- ❑ Predisporre le aree di attesa e, in caso di evacuazione, invia gli addetti a presidiarle.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- ❑ assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie
- ❑ verifica dei danni
- ❑ informazioni alla popolazione



3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico

FASE DI ALLARME

Quando è attivabile: quando viene raggiunto il livello di allarme.

Obiettivo: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata, e si tiene informato sull'andamento della situazione.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto.
- Predisporre comunicati informativi alla popolazione.

I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Si recano alla Sala Operativa.

Il **RESPONSABILE del C.O.C.** verificato che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa, richiede, in relazione alle competenze di ciascuno:

- La predisposizione delle procedure per una eventuale evacuazione della popolazione.
- La predisposizione delle aree di attesa per la popolazione.
- L'invio di agenti di Polizia Locale e di volontari per il presidio di strade e di nodi viari.
- Il supporto alla popolazione con particolari vulnerabilità;
- La predisposizione di messaggi informativi alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.

La POLIZIA LOCALE:

- Presidia le strade e i nodi viari.
- verifica e riattiva immediatamente la viabilità di esodo;
- istituisce posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;

I GRUPPI DI VOLONTARIATO:

- Si mettono a disposizione della P.L. collaborando a presidiare le strade e i nodi viari e per l'assistenza alla popolazione.

La POPOLAZIONE:

- Presta attenzione ai comunicati diffusi dal Sindaco
- Si prepara ad una eventuale evacuazione.

Nel caso in cui dovesse verificarsi una eruzione e le condizioni meteorologiche indicassero dirette conseguenze in direzione di Nocera Inferiore si attueranno le seguenti procedure:

- ordine di abbandono delle case e raduno presso le aree di attesa
- evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio



4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE



4.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare sono censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio di Protezione Civile del Comune di Nocera Inferiore, che affianca il Sindaco nelle attività ordinarie in materia, è costituito dal seguente personale:

SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE		
COGNOME E NOME	QUALIFICA	RECAPITI
Gennaro BARBARO	Geometra	tel. 081 3235111 gennaro.barbaro@comune.nocera-inferiore.sa.it
Lucrezia PAGANO	Collaboratore	tel. 081 3235111
Orazio MILONE	Esecutore	tel. 081 3235111 orazio.milone@comune.nocera-inferiore.sa.it

Ad esso si affiancano gli altri uffici del settore:



SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE		
COGNOME E NOME	QUALIFICA	RECAPITI
Arch. Vincenzo Grimaldi	Istruttore tecnico	Tel.: 0813235315 Fax: 0813235268 vincenzo.grimaldi@comune.nocera-inferiore.sa.it
Geom. Francesco Baldino	Collaboratore esecutivo	Tel.: 0813235315 Fax: 0813235268 francesco.baldino@comune.nocera-inferiore.sa.it
Arch. Antonio Giordano	Funzionario direttivo	Tel.: 0813235308 antonio.giordano@comune.nocera-inferiore.sa.it
Geom. Giuseppe Santonicola	Istruttore Tecnico	Tel.: 0813235315
Arch. Sergio Falcone	Istruttore tecnico	Tel.: 0813235323 sergio.falcone@comune.nocera-inferiore.sa.it
Arch. j. Giuseppe Amabile	Funzionario direttivo	Tel.: 0813235369 giuseppe.amabile@comune.nocera-inferiore.sa.it

Per eventi straordinari viene mobilitato tutto l'apparato delle strutture tecniche ed amministrative comunali, secondo il seguente organigramma:

ORGANIGRAMMA COMUNE DI NOCERA INFERIORE	
SEGRETARIO GENERALE	Dott. Antonio Fraire (Segretario Generale supplente)
SETTORE AFFARI GENERALI	Dirigente Segretario Generale
SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO	Dirigente dott.ssa Carmela Bracciale
SETTORE LAVORI PUBBLICI	Dirigente ing. Luigi Canale
SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE	Dirigente ing. Mario Prisco
SETTORE SOCIO EDUCATIVO	Dirigente dott.ssa Antonietta Manzo
SETTORE POLIZIA LOCALE	Dirigente Magg. Giuseppe Contaldi
SERVIZIO UFFICIO DI PIANO	Dirigente ing. Mario Prisco



Città di Nocera Inferiore

Attualmente la giunta comunale è composto dai seguenti assessori:

CARICA	NOME E COGNOME	DELEGHE	EMAIL	TELEFONO
SINDACO	MANLIO TORQUATO	POLIZIA LOCALE - PERSONALE INFORMATIZZAZIONE	sindaco@comune.nocera- inferiore.sa.it	081 3235201
Vice Sindaco	MARIO CAMPITELLI	POLITICHE DI BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	mario.campitelli@comune.nocera- inferiore.sa.	081 32352300
Assessore	CIRO AMATO	POLITICHE DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E DELLE INFRASTRUTTURE	ciro.amato@comune.nocera- inferiore.sa.it;	081 3235285
Assessore	MARIA LAURA VIGLIAR	POLITICHE DI PROMOZIONE CULTURALE	marialaura.vigliar@comune.nocera -inferiore.sa.it	081 3235111
Assessore	SAVERIO D'ALESSIO	POLITICHE SOCIALI E DEI SERVIZI ALLA PERSONA	saverio.dalessio@comune.nocera- inferiore.sa.it	081 3235111
Assessore		POLITICHE PER L'AMBIENTE		
Assessore		POLITICHE GENERALI DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI		
Assessore		LAVORI PUBBLICI, PATRIMONIO ED EDILIZIA SCOLASTICA		
	GUIDO TAFURO	PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE	guido.tafuro@comune.nocera- inferiore.sa.it	081 3235214



Città di Nocera Inferiore

Nelle varie fasi delle emergenze è necessario dispiegare sul campo le organizzazioni di volontariato che negli anni hanno acquisito varie competenze e conoscenze, sia tecniche che pratiche, nelle varie attività volta al miglioramento della risposta "Locale" di Protezione Civile.

Per il comune di Nocera Inferiore risultano essere censite agli elenchi regionale e nazionale il Gruppo Comunale di Protezione Civile e separatamente le 2 associazioni che ne fanno parte:

- 1) Noi con Voi;
- 2) Club Universo

Di seguito sono riportati i referenti ed i contatti necessari alle attivazioni delle Associazioni.

VOLONTARIATO			
DENOMINAZIONE	REFERENTE	TELEFONO H24	ATTIVITA'
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	Direttore Tecnico Orazio Milone	347 2391807	Coordinamento volontariato
Noi con Voi	Raffaele Califano	338.2416185	Logistica, assistenza alla popolazione, AIB, monitoraggio
Club Universo Via Sant'Anna	Giuseppe Buonocore	388.6927041 0810664907 fax 08119274512	Logistica, assistenza alla popolazione, AIB, monitoraggio

Noi con Voi e Club Universo dispongono di attrezzature e mezzi vari.

Nelle varie fasi delle emergenze risulta necessario il supporto degli enti e delle forze dello stato in particolare della Locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri, per le attività volte alla sicurezza pubblica, e per il soccorso tecnico urgente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Di seguito sono riportati i contatti necessari per le attivazioni dei Presidi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco geograficamente più vicini al Comune di Nocera Inferiore.

ARMA DEI CARABINIERI		
Stazione/Compagnia	Indirizzo	Telefono-Fax
Compagnia Nocera Inferiore	Prima Traversa E. Siciliano 27	081925880
Stazione di Nocera Superiore	Via V. Russo, 17	081931065 Fax: 0815142833 stsa315230@carabinieri.it
Stazione di Castel San Giorgio	Traversa Luigi Guerrasio 111	0815161999

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO		
Distaccamento	Indirizzo	Telefono-Fax
Nocera Inferiore	Via Scalfati	0815157128
Sarno	Attualmente dislocato presso Distaccamento Nocera Inferiore	
Mercato San Severino	Strada Prov. Località Curteri	089879675



Strutture sanitarie

Per strutture sanitarie s'intendono tutti gli ospedali, le cliniche pubbliche e private, i depositi di medicinali, ecc.; queste risorse permettono il soccorso sanitario ed il ricovero delle persone colpite da un evento calamitoso nonché il reperimento di medicinali, medici ed attrezzature.

Nel Comune di Nocera Inferiore è presente un Ospedale, e numerose farmacie di seguito elencate:

Presidio Ospedaliero Umberto I, via San Francesco - Nocera Inferiore

PEC: ponocera@pec.aslsalerno.it

Centralino 081 9213111

Direttore Sanitario: Maurizio D'Ambrosio

Tel 081 9213211 - Fax 081 5172234

E-mail: ponocera.dirsan@aslsalerno.it

Direttore Amministrativo: Luciana Mazziotti,

Tel 081 9213210 /3205 - Fax 081 5171588

E-mail: ponocera.diramm@aslsalerno.it

Unità operative:

- Anestesia e rianimazione
- Cardiologia - U.T.I.C.
- Centro immuno trasfusionale
- Chirurgia urgenza
- Gastroenterologia
- Laboratorio patologia clinica
- Malattie infettive
- Medicina interna oncoematologia
- Medico competente
- Nefrologia emodialisi
- Neurochirurgia
- Neurologia
- Neuroradiologia
- Oculistica
- Odontostomatologia
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria - T.I.N
- Pronto soccorso
- Psichiatria
- Radiologia
- Urologia



FARMACIE – PARAFARMACIE		
<i>Azienda/Società</i>	<i>Telefono</i>	<i>indirizzo</i>
Farmacia Boscia Giuseppe	081-5177109; Fax: 081-5177985	Via Barbarulo, 58/60
Farmacia Brancati del Dott. Diego Brancati	081-926795	Via Atzori, 81
Farmacia Corrado Snc di Corrado Francesco e C	081-5179193	Via Cicalesì
Farmacia Cozzitorto Ernesta Wilma Anna Maria	081 926470	Via Piedimonte, 6
Farmacia Criscuolo Francesco	081-5173045	Via G.B.Castaldo, 63
Farmacia Distrettuale	081/9212353	Via F. Ricco, 50
Farmacia Ferrante Luciana	081-5176560	Via Siciliano, 13
Farmacia Manna De Chiara Silvia	081-5178876	Via Napoli, 24
Farmacia Mirra Dr. Marco	081 3412016	Via Francesco Solimena, 64
Farmacia Paescandolo Giovanni	081-5176639; Fax: 081-5176639	Via Nicotera, 32
Farmacia San Rocco Snc	081-5176832	Via Bosco Lucarelli
Farmacia Saracino Maddalena	081-5177844	Corso Vittorio Emanuele, 182
Farmacia Vitolo Antonio	081-925598; Fax: 081-5178049	Via Siniscalchi, 64/66

Strutture scolastiche

Nel comune di Nocera Inferiore sono presenti Istituti Scolastici di vario ordine e grado, nelle fasi delle emergenze è necessario conoscere non solo il numero di alunni, dipendenti e personale ai fini di una probabile evacuazione, ma anche le caratteristiche degli istituti da poter utilizzare come strutture primarie di accoglienza, principalmente per il rischio idrogeologico vulcanico

ISTITUTI SCOLASTICI		
<i>Istituto</i>	<i>Referente</i>	<i>Contatti</i>
<i>Si veda par. 4.2</i>		



4.1.2 Risorse private

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà dell'Amministrazione Comunale, o di altri Enti Pubblici; che sono comunque presenti nell'ambito urbano oppure possono essere mobilitate all'esterno del territorio, a partire dai comuni confinanti. Per queste ultime occorre tuttavia ricordare che, in caso di eventi calamitosi diffusi su un vasto territorio (es. evento sismico), probabilmente esse non potranno essere disponibili in quanto necessarie alla gestione dell'emergenza negli stessi comuni dove sono ubicate.

Di seguito sono riportate le aziende/società che si operano nei seguenti settori:

- Movimento Terra
- Disinquinamento
- Onoranze Funebri
- Materiali Edili
- Ristoranti
- Panifici

IMPRESE EDILI E MOVIMENTO TERRA		
Azienda/Società	Telefono	Indirizzo
EURO SERVIZI SRL	081 916287 389 4399095 fax. 081 916287	Via Atzori, 268
Cincotti Costruzioni	081 517 8255	Corso Vittorio Emanuele II, 96
F.lli Stile Srl	081 517 4101	Via Gustavo Origlia, 25
Archa Costruzioni Srl	081 517 6988	Via Eugenio Siciliano, 58
Srl Unipersonale	081 517 3965	Via Astuti, 9
M. C. Edilizia Srl	081 923413	Via Filippo Dentice D'Accadia, 21
Striano Srl	081 925276	Via Villanova, 40
Magman S.r.l.s.	081 926954	Via Gaetano Jovane
Edilgreen S.R.L.	081 517 3046	Via Napoli, 31
GRN costruzioni s.a.s.	333 240 9870	Strada Provinciale Nocera - Sarno, 30
Geo Edil S R L	081 517 1260	Via Orlando Gennaro, 36
Baumaresine Srl	081 928753	Largo Caduti Civili Di Guerra, 5
IMPRESA EDILE FEGI	392 5186386	Via Matteotti Giacomo, 14

DISINQUINAMENTO		
Azienda/Società	Telefono	Indirizzo
Tortora Guido	081920406 081020138 3351040569 3402988920 3290555571	Via Crocinola 177 Castel San Giorgio
TORTORA VITTORIO SRL	081 5173001	Via Cupa Del Serio, 10



ONORANZE FUNEBRI		
Nuceria Srl	081 517 2898	Via Napoli, 41
Benevento Pasquale	081 924406	Via Gustavo Origlia, 14
Eredi Palumbo	081 926427	Via Giacomo Matteotti, 72
La Precisa	081 517 2200	Via Fucilari, 61
Cesarano	081 5176933	Via Garibaldi, 58
BENEVENTO Srl di Benevento Gaetano	081 5176982	Via Fucilari 82

MATERIALI EDILI		
Edil Market	081 517 4140	Via Chivoli, 14
Viroblock S.R.L.	081 918516	Via Atzori, 236
Samace S.r.l.	081 517 3037	Viale S. Francesco 1
Polichetti Srl	081 939442	Via Provinciale Nocera Sarno, 110

RISTORANTI
Crispo G. Via Villanova,35 0815178568
Il Castello S.r.l. Via Piccolomini,7 081927107
La Sirena di Serio Gerardo Via Iovane 0815173499
Pizzeria Antico Borgo S.a.s. Via Vescovado 0810102805
Pizzeria Lago Verde Piazza S.Mauro,3 081923751
Ristorante s.r.l. Via Roma,71 0815176945 luigi.cuopo1@virgilio.it
La Contrada del Gusto Via Papa Urbano VI 08119177882
Le Terre Lavorate di Ingenito Luca e C. Via Papa Giovanni XXXIII 0815176722
Pollo d'oro Via Ventre 0815177645 vincenzopollod'oro@gmail.com
O' Spunzillo di Venditto Umberto Via Martinez Y Cabrera 0815178370 umbi.forzajuve@hotmail.it
Sol Levante di Esposito Rosa e C.S.a.s. Via Erbstein,6 081928075
Vecchio Mulino Via Fiano,171 081950809 fax 081929836
Agriturismo La Collina s.a.s. di Pastore Denise Ann e C. Via Campanile dell'Orco 081911005 fax081911008 info@lacollinasas.it



PANIFICI		
DE LEO ROCCO	081 927098	Via Siniscalchi D. A. 16
DE PASCALE ANNIBALE	081 5172141	Via Orlando Gennaro 22
G.I.PA. SRL	081 5176116	Via S. Anna 69
AQUINO	081 924062	Corso Vittorio Emanuele II
IACUELLI	081 5175678	Via Eugenio Siciliano
PECORARO	081 0121073	Via De Nicola Alfonso, 14

DISTRIBUTORI CARBURANTE		
CARUSO TOMMASO	081 5172058	Via Falcone Giovanni, 14
DE VIVO LUIGI	081 5171787	Via Villanova, 54
ENI	081 939074	Via Padula, 36
ESSO	081 5179348	Via S Anna
ESSO	081 5176561	Via Giuseppe Atzori, 75
ESSO	081 925930	Via Sant'Anna, 96
ESSO	081 5172883	Variante Ss266, 12
G T C SRL	081 19918669	Via Giuseppe Atzori, 271
PETROLCHIMICA SUD	342 1928807	Via Nicola Bruni Grimaldi, 76
AGIP	081 937991, 081 939565	Via Padula, 25
TOTALERG	081 5177442	Via Napoli
FACOM GAS	081 925345	Via Petrarca, 46
TAMOIL	081 931444	Via Roma, 1
DE MARINIS	081 517 7362	Via Giovanni Falcone, 96
PETROLCHIMICA SUD	342 1928807	Via Vitolo

4.1.3 Risorse sovra comunali

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti.

Per questi dati bisognerà verificare di volta in volta, in dipendenza del tipo ed estensione dei fenomeni, le risorse disponibili presso istituzioni pubbliche e private sovracomunali.

4.1.4 Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).

(cfr. cap. 2.7)



4.2 Strutture

In questo capitolo sono censite tutte le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.) riportando per ognuna di esse dati generali ed informazioni relative al numero di piani, alla presenza di barriere architettoniche, ecc.

Le strutture utilizzabili in emergenza o che richiedono attenzione in caso di eventi calamitosi sono state raggruppate in cinque categorie (sanitarie, scolastiche, culturali, sportive, ricettive) per le quali si riportano dettagli funzionali specifici: capienza, aule e alunni, posti letto, reparti, ecc.

(cfr. Allegati – schede per la raccolta dati)

STRUTTURE SANITARIE			
Struttura/soggetti	Indirizzo	N° utenti	Rec. telefonico
Ospedale Umberto I	Via de Nicola		081 9213111
Dipartimento Salute Mentale	Via F. Ricco		081 9212111
Villa dei Fiori	Colle San Pantaleone		081 5157711 081 5155418 fax
Villa Chiarugi	Via Atzori		081 921611
ISAMA	Via dei Sarrasti		081 5170154
Distretto Sanitario	Via Giordano		081 9212725



STRUTTURE SCOLASTICHE				
Struttura/soggetti	Indirizzo	N persone	N personale	Mezzi e Modalità di evacuazione
Dir.Did.3°Circolo Primaria infanzia S. Chiara	Via N. Bruni Grimaldi	357 alunni 9 disabili	30 docenti/11 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir.Did.3°Circolo Scuola Infanzia S. Anna	Via Villanova,3/5	8 alunni 3 disabili	7 docenti/2 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir.Did.3°Circolo Scuola Primaria Cicalesì	Via Cicalesì	302 alunni 8 disabili	23 docenti/3 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir.Did.3°Circolo Scuola Infanzia Cicalesì	Via Cicalesì	94 alunni	4 docenti/1 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir.Did.2°Circolo Chivoli	Via Urbulana,116	153 alunni 2 disabili	15 docenti/7 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir.Did.2°Circolo Marconi	Via Marconi	397 alunni 12 disabili	35 docenti/6 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Dir. Did.2°Circolo S.Anna di Fiano	Via Campanile dell'Orco,8	43 alunni	6 docenti/2 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Scuola Secondaria di primo grado Solimena – De Lorenzo	Via F.Nola,1	570 alunni 9 disabili	50 docenti/14ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Scuola Secondaria di primo grado Solimena – De Lorenzo	Via Martinez Y Cabrera	370 alunni 7 disabili	30 docenti/4 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Liceo Classico G.B.Vico (centrale)	P.zza Cianciullo,1	471 alunni	46 alunni/17 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Liceo Classico G.B.Vico (succursale)	Via A. De Curtis	477 alunni 1 disabile	42 alunni/6 ata	Secondo il Piano di emergenza interno



Struttura/soggetti	Indirizzo	N persone	N personale	Mezzi e Modalità di evacuazione
Istituto di Istruzione Superiore R. Pucci	Via G.Cucci,101	599 alunni 3 disabili	90 docenti/23 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
IPSSEOA "Domenico Rea" (serale)	Via Napoli,37	71 alunni	8 docenti/2 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
IPSSEOA "Domenico Rea" (diurno)	Via Napoli,37	470 alunni 18 disabili	61 docenti/26 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Liceo Scientifico Statale "N. Sensale"	Via S.D'Alessandro,34	948 alunni 1 disabile	66 docenti/18 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Liceo Statale "A. Galizia"(centrale)	P.zza Maesti del lavoro d'Italia	617 alunni 9 disabili	79 docenti/18 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Liceo Statale "A.Galizia"(succursale)	Via de Curtis	236 alunni 6 disabili	35 docenti/4 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Istituto di istruzione Superiore "A. Cuomo - G. Milone"	Via degli Olivetani,14	279 alunni 7 disabili	47 docenti/19 ata	Secondo il Piano di emergenza interno
Scuola dell'infanzia 1°circolo	Via Gramsci			
Scuola dell'infanzia 1°circolo	C.so Vittorio Emanuele			
Scuola dell'infanzia 1°circolo	Via Origlia			
Scuola dell'infanzia 1°circolo	Via Cucci			
Scuola Primaria 1°Circolo	Via Gramsci			
Scuola Primaria 1°circolo	Via Cucci c/o Scuola media Solimena			
Scuola Primaria 1°circolo	c/o Scuola media De Lorenzo			
Scuola dell'Infanzia 4°Circolo	Via Jacopo S.Naz			



Struttura/soggetti	Indirizzo	N persone	N personale	Mezzi e Modalità di evacuazione
Scuola dell'Infanzia e Primaria 4° Circolo	Via Iodice			
Scuola dell'Infanzia e primaria 4° Circolo	Via Cafiero			
Scuola Primaria 4° Circolo	Via Vescovado			
Scuola Primaria 4° Circolo	Via de Concilis			
Scuola secondario I grado "A. Genovesi/I. Alpi"	Via Starza			
Scuola secondario I grado "A. Genovesi/I. Alpi"	Via S. Pietro			
Scuola secondario I grado "A. Genovesi/I. Alpi"	Via Villanova			
Scuola secondario I grado "A. Genovesi / I. Alpi"	Via E. Siciliano			
Scuola secondario I grado "A. Genovesi/I. Alpi"	Via Cafiero			
I.I.S. Marconi	Via Atzori			

STRUTTURE SPORTIVE			
Struttura	Indirizzo	N° max utenti	Rec. telefonico
Stadio San Francesco	Viale San Francesco	10.000	081 5172267
Palazzetto dello sport	Viale San Francesco	1800	
Campo Sportivo Comunale Piedimonte	Via Cupa del Serio		



STRUTTURE PUBBLICHE E CULTURALI			
Struttura	Indirizzo	N° max utenti	Rec. telefonico
Museo dell' Agro	Piazza Sant'Antonio		081 929880
Biblioteca Comunale	Corso Vittorio Emanuele		081 924482
Palazzo di città	Piazza Diaz 1		081 3235111
Sede Uffici Comunali	Via Libroia		081 3235405
Sede Uffici Comunali	Viale San Francesco		081 3235294
Uffici INPS	Via D'Alessandro		8000111
Uffici INAIL	Via De Filippo		081 920211
Tribunale	Via Falcone		081 3239111
Uffici Regione Campania	Via Solimena		081 5179229
Centro di Quartiere	Via Loria		081 9211198
Consorzio di Bonifica	Via Gabola		081 3204511
Stazione F. S.	Piazza Trieste e Trento		081 5179311
Cinema Roma	Via Vittorio Sellitti, 24	410	0815 170 175
Teatro Comunale Diana	Piazza Guerritore, 17	410	334 7009811
Sala Oratorio S.Domenico Savio	Via F. Ricco, 89		

STRUTTURE RICETTIVE			
Struttura	Indirizzo	N° max utenti	Rec. telefonico
Hotel Sole	Via Atzori, 233	50	081 929111
Hotel Santa Chiara	Via Libroia		081 5177666
Hotel Astoria	Via Matteotti		081 926783



4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

In questo capitolo sono censite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti e nodi**.

4.3.1 Reti tecnologiche

In questa sezione si riportano tutte le **reti tecnologiche** distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse si riportano dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

I dati relativi alle reti tecnologiche sono riportati nella cartografia allegata n.2 – Infrastrutture, in dettaglio sono reperibili presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

4.3.1 Nodi

In questa sezione si censiscono tutti i **nodi** distinti per tipologie: comunicazioni, ambientale, idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per le tipologie più significative ai fini di protezione civile si riportano dettagli funzionali specifici: materiali costruttivi, superficie, tipo d'uso, sezione idraulica, ecc.

Nella **cartografia allegata n.2 – Infrastrutture** sono riportati i seguenti elementi:

- ✓ ponti
- ✓ tralicci e cabine di trasformazione ENEL
- ✓ centraline e armadi TELECOM
- ✓ cabine del GAS
- ✓ serbatoi idrici e pozzi
- ✓ idranti e attacchi rete idrica per i Vigili del Fuoco

Lungo l'**autostrada A3** Napoli-Salerno, che attraversa la zona meridionale del territorio comunale di Nocera Inferiore, le opere stradali presenti sono:

- n° 1 sottopasso Via dei Pozzi
- n° 1 sottopasso Via degli Olivetani
- n° 1 sottopasso Via Montalbino
- n° 1 sottopasso Via Matrognana
- n° 1 sottopasso Via Rullo
- n° 1 sottopasso via Alveo S. Nicola
- n° 1 sottopasso Via Montalbino Apostolico

Lungo l'**autostrada A30** Caserta-Salerno, che attraversa la zona settentrionale del territorio comunale di Nocera Inferiore, le opere stradali sono:

- n° 1 sovrappasso, sulla Via Provinciale S.Mauro-Lavorate (Fiano)

Le ulteriori opere stradali principali, poste sulle strade comunali sono:

- n° 1 ponte, Via SS.Felice e Costanza sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 ponte, Via D.Mancusi sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 ponte, Via Dodecapoli Etrusca sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 ponte, Via Astuti sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 ponte, Via Gabola sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 ponte, Via Pironti sul Torrente Cavaiola;
- n° 1 ponte, Via Fam. Lamberti sul Torrente Cavaiola;
- n° 1 ponte, Via Citarella sul Torrente Cavaiola;
- n° 1 ponte, Via Martinez y Cabrera sul Torrente Cavaiola;
- n° 1 ponte, Via Dentice sul Torrente Alveo Comune Nocerino;
- n° 1 ponte, Via Astuti sul Torrente Alveo Comune Nocerino;
- n° 1 ponte, Via Calenda dei Tavani sul Torrente Alveo Comune Nocerino;
- n° 1 ponte, Via Cuomo sul Torrente Alveo Comune Nocerino;



Città di Nocera Inferiore

- n° 1 ponte, Via Pascoli sul Torrente Alveo Comune Nocerino;
- n° 1 passaggio a livello, Via Dentice sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno;
- n° 1 passaggio a livello, Via Orlando sulla linea ferroviaria Nocera-M.S.Severino;
- n° 1 passaggio a livello, Via Cafiero sulla linea ferroviaria Nocera-M.S.Severino;



4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

AGGIORNAMENTO PERIODICO

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

ESERCITAZIONI

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

a) ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE. Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.



Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

b) **PROVE DI SOCCORSO**. Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a) **Preventiva**. In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) **In emergenza**. In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.



5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE



PREMESSA

Questa parte del piano comunale di protezione civile recepisce la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, concernente: *“Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”*. Essa ne sviluppa i contenuti in ordine agli *“eventi a rilevante impatto locale”*.

5.1 DEFINIZIONE

Sono definiti *“eventi a rilevante impatto locale”* (paragrafo 2.3.1 della succitata direttiva) quegli eventi che, seppure circoscritti al territorio comunale o sue parti, possono comportare **grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga** e possono richiedere, pertanto, **l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel Piano**, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale - C.O.C. (*cfr. paragrafo 3.2 – Sistema di comando e controllo*).

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

5.2 SCENARI

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi presenti, come illustrate al cap. 1, sono identificati 'a priori' come eventi a rilevante impatto locale per il **Comune di Nocera Inferiore** tutti quelli che prevedono una elevata concentrazione di persone in determinati luoghi (concerti, eventi fieristici, spettacoli, ecc.) e pertanto necessitano di una organizzazione specifica.

Si precisa che, come riportato in varie note e circolari del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.



5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO

In occasione di eventi a rilevante impatto locale per i quali venga attivato il presente Piano, le risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale sono quelle riportate al par. 4.1.1, ossia:

- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile costituito da 2 organizzazioni:
 1. Noi con Voi
 2. Club Universo

I dati relativi a uomini e mezzi delle due organizzazioni sono disponibili presso l'Ufficio Protezione Civile. L'aggiornamento dell'elenco delle risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale dovrà avvenire con cadenza annuale, anche sulla base delle comunicazioni regionali.



5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO

La Direttiva Presidenziale del 9 novembre 2012 prevede che l'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune sopra elencate (ivi compresi i successivi aggiornamenti) nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione Campania per l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento i cui requisiti sono quelli prescritti, procede:

- a. alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile, **Settore Territorio e Ambiente, Ufficio Protezione Civile, Polizia Locale**, per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;
- b. in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato "evento a rilevante impatto locale";
- c. il coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte è affidato ad un soggetto interno all'Amministrazione Comunale, nel caso specifico al **Referente della Funzione di Supporto 3 del COC**;

Il coordinatore provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile interessate, in particolare:

- Polizia Locale,
- Tecnici comunali,
- Forze dell'Ordine presenti a Nocera Inferiore,
- Organizzazioni di Volontariato,
- Rappresentante dell'organizzazione degli eventi,

allo scopo di definire, almeno **un mese prima dell'evento** una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che conterranno:

1. l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
2. l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
3. il piano della viabilità;
4. il piano delle attività di soccorso sanitario;
5. le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;
6. l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Campania;
7. le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa la modalità di operatività del Centro Operativo Comunale;
8. la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.



La partecipazione delle organizzazioni di volontariato sarà formalmente attivata mediante nota scritta da parte dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte saranno puntualmente informati in ordine del soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, sarà specificata nella nota comunale di attivazione di cui al paragrafo precedente.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata sarà consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.



ALLEGATI



ALLEGATI CARTOGRAFICI



Titolo	Contenuto
Tav. 1 – Inquadramento amministrativo	limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati
Tav. 2 – Carta delle infrastrutture e dei presidi di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none">✓ edifici strategici e di interesse pubblico (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi...)✓ reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione di ponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza...)✓ strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, Sala Operativa, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione
Tav. 3.1 – Carta della pericolosità idraulica Tav. 3.2 – Carta della pericolosità da frana Tav. 3.3 – Carta della pericolosità incendi di interfaccia Tav. 3.4 – Carta della pericolosità sismica	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 4.1 – Carta del rischio idraulico Tav. 4.2 – Carta del rischio frana Tav. 4.3 – Carta del rischio incendi di interfaccia Tav. 4.4 – Carta del rischio vulcanico	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 5.a – Carta del modello di intervento - rischio idraulico Tav. 5.b – Carta del modello di intervento – rischio frana Tav. 5.c – Carta del modello di intervento - rischio incendi di interfaccia Tav. 5.d – Carta del modello di intervento - rischio sismico	Le carte del modello di intervento si ottengono dalla sovrapposizione della “carta delle infrastrutture e dei presidi di p.c.” e della “carta della pericolosità”
Tav. 6 – Sezioni censuarie e aree di emergenza	La carta riporta le sezioni censuarie ISTAT anno 2011 e le aree di emergenza.



Data, novembre 2015

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Mario Prisco

Il progettista
Arch. Giuseppe Ferrara